

142.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALESSANDRINI: Suicidio di un agente di custodia nel carcere romano di <i>Regina Coeli</i> (4-10080) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5933		
ALFANO: Pagamento dei contributi a favore delle popolazioni della Campania colpite dal terremoto del 1962 (4-14311) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5934		
ALFANO: Onere derivato ai contribuenti dall'obbligo di spedizione a mezzo posta delle denunce dei redditi (4-14315) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5934		
ALFANO: Sul blocco delle importazioni di vino italiano in Francia (4-14392) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5934		
ALFANO: Contributi statali al film <i>Le ultime grida dalla Savana</i> e misure di salvaguardia per la proiezione di pellicole similari (4-14737) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	5935		
ALFANO: Viaggio in Cina di una missione della Confindustria (4-14899) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5936		
ALPINO: Tutela della zona del Monte Pirchiriano (Torino) (4-13710) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	5936		
ASCARI RACCAGNI: Vertenza sindacale degli addetti ai centri di elaborazione dati della pubblica amministrazione (4-13569) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .	5937		
		PAG.	
		AVERARDI: Riapertura dei termini per la distillazione del vino (4-14492) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5938
		BENEDETTI: Potenziamento della pretura di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-11111) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5938
		BIGNARDI: Tutela dei viticoltori danneggiati dai provvedimenti francesi (4-14444) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5939
		BORROMEO D'ADDA: Pensione di guerra a favore di Raul Cimino (4-14154) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5941
		CANESTRARI: Potenziamento organico della Direzione generale delle pensioni di guerra (4-12823) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5941
		COSTAMAGNA: Ventilata delega a privati per l'accertamento delle dichiarazioni dei redditi (4-14801) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5942
		COTECCHIA: Elettrificazione della linea ferroviaria Roma-Cassino (Frosinone)-Napoli (4-15202) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	5942
		DAL MASO: Funzionamento degli uffici del magistrato alle acque di Venezia (4-13981 e 14754) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5943
		DAL SASSO: Ventilata delega a privati per l'accertamento delle dichiarazioni dei redditi (4-14567) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5944
		DE' COCCI: Acquisto da parte dell'AIMA di alcole proveniente dalla distilla-	

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

	PAG.		PAG.
zione di vini (4-14610) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5945	MAGGIONI: Fermata del treno 3573 a Miradolo Terme (Pavia) (4-15146) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	5953
DE MICHIELI VITTURI: Situazione degli espropri di terreni nella provincia di Treviso (4-12433) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5945	MAGNANI NOYA MARIA: Presunta esclusione di un'organizzazione femminile dal riparto degli utili nelle lotterie nazionali (4-14706) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5954
DI GIOIA: Divieto di raccolta dell'erba pungitopo nelle foresta Umbra (Foggia) (4-14559) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5947	MAZZOLA: Leggi regionali sullo stato giuridico e trattamento economico del personale regionale (4-13617) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5954
FAENZI: Acquisto di terreni da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali in Toscana (4-14908) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5948	MERLI: Richiesta della Falck di derivare acque dal fiume Magra in comune di Pontremoli (Massa Carrara) (4-14875) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5955
FLAMIGNI: Pagamento degli assegni relativi alla riliquidazione delle pensioni statali (4-14008) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5948	MIGNANI: Carezza di personale presso la Direzione generale pensioni di guerra (4-13202) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5955
FONTANA: Potenziamento del fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione (4-12488) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5949	NAHOUM: Provvidenze per danni da terremoto nelle Marche e per nubifragi in Piemonte (4-00412) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5956
FOSCARINI: Pratiche di pensione di guerra di Luigi e Pasqualino Cortese di Melissano (Lecce) (4-14667) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5950	NICCOLAI GIUSEPPE: Lavori sulla lottizzazione Iacomelli Cesare a Firenze (4-11841) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5957
FRACANZANI: Interventi del Governo italiano in favore dei condannati a morte da parte di tribunali militari spagnoli (4-14459) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5951	NICCOLAI GIUSEPPE: Prezzo di acquisto dei macchinari della società chimica agraria e industriale di Mazara del Vallo (Trapani) (4-13388) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	5957
FUSARO: Ricostruzione della chiesa di Longarone (Belluno) (4-03533) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5951	NICCOLAI GIUSEPPE: Vendita all'asta di tre poderi dell'Opera nazionale per i combattenti siti a Licola (Napoli) (4-13967) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5957
GASTONE: Per il rimborso all'INADEL delle spese per la liquidazione delle indennità premio di servizio agli agenti delle abolite imposte di consumo (4-10481) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5952	ORLANDI: Intervento del Governo italiano a favore di dieci spagnoli condannati a morte (4-14495) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5959
GIOMO: Potenziamento dell'organico della pretura di Monza (Milano) (4-10933) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5952	PALUMBO: Occupazione abusiva di case popolari dell'ISES e della GESCAL in Salerno (4-02431) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5959
LA MARCA: Potenziamento dell'organico della direzione provinciale del tesoro di Caltanissetta (4-14677) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5953	PAPA: Situazione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza degli avvocati e procuratori (4-14986) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5960

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

	PAG.
QUARANTA: Occupazione abusiva di alloggi popolari nel rione Santa Margherita di Salerno (4-10356) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> e ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5961
QUARANTA: Funzionamento del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) (4-11418) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5962
QUILLERI: Rapporti sullo stato di inquinamento delle acque della laguna di Venezia (4-03291) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5963
RUSSO FERDINANDO: Presunta importazione dalla Grecia e dalla Spagna di oli esterificati (4-13718) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5963
SKERK: Attività di extraparlamentari di destra a Trieste (4-11880) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5964
SPINELLI: Presunte proposte francesi tendenti a bloccare l'impianto di nuovi vigneti in Italia (4-14361) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5967
SPONZIELLO: Misure francesi contro la libera circolazione del vino italiano (4-14430) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5968
STEFANELLI: Lavori di costruzione dell'invaso del Cillame (Brindisi) (4-03402) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5969
VALENSISE: Istituzione di un laboratorio enologico in provincia di Reggio Calabria (4-14429) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5969

ALESSANDRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione al gravissimo ed oscuro episodio verificatosi nel carcere romano Regina Coeli in cui è recentemente rimasto coinvolto un agente di custodia che si è tolto la vita durante il proprio turno di guardia con l'arma in dotazione — se ravvisi l'opportunità di disporre l'apertura di una immediata inchiesta amministrativa diretta a far luce sulle circostanze che hanno causato il folle gesto o influito in modo determinante sul-

l'accaduto e sulle condizioni in cui in detto istituto di pena viene prestato servizio dagli agenti di custodia, al fine anche di accertare la veridicità di voci raccolte dalla stampa secondo cui la gestione amministrativa dell'istituto Regina Coeli avrebbe più di una volta dato adito a dubbi e perplessità sotto il profilo giuridico e disciplinare. (4-10080)

RISPOSTA. — In ordine al suicidio dell'agente di custodia Pitotti già addetto al carcere di Regina Coeli, verificatosi il 19 maggio 1974, la procura della Repubblica di Roma, eseguiti gli accertamenti del caso, ha richiesto al giudice istruttore di non doversi promuovere per tale fatto azione penale. Il giudice istruttore ha deciso in conformità con provvedimento del 21 novembre 1974.

Circa il servizio degli agenti di custodia nel carcere predetto, si fa presente che esso si svolge in una situazione, comune del resto alla quasi generalità degli istituti di prevenzione e pena, di carenza degli organici del corpo degli agenti di custodia, la quale costringe il personale a gravosi turni di servizio e non consente la regolare concessione del riposo settimanale.

Per ovviare a tale stato di cose, oltre all'emanazione del decreto presidenziale del 6 luglio 1974, concernente il richiamo in servizio di congedati dal corpo (su 1800 unità se ne sono potute utilizzare solo 450, poiché la maggior parte dei richiamati sono stati dichiarati non idonei dalla competente commissione medica) furono, a suo tempo, predisposti due schemi di disegni di legge: con il primo si tende ad ottenere l'istituzione di un corpo di ausiliari di 1.500 unità, da scegliere tra i militari di leva, da utilizzare per i servizi esterni degli istituti di prevenzione e di pena e con il secondo si prevede l'aumento dell'organico del corpo di 2.500 unità.

Il primo provvedimento è divenuto legge 7 giugno 1975, n. 198, ed il secondo è stato definitivamente approvato dal Parlamento il 20 novembre 1975.

In relazione, infine, agli aspetti amministrativo-contabili dello stabilimento, cui si accenna nell'ultima parte dell'interrogazione, si informa che è in corso una approfondita indagine da parte di un ispettore dell'amministrazione penitenziaria.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*

ALFANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) presso il provveditorato alle opere pubbliche della regione Campania risultano tuttora giacenti, né avviate ad istruttoria definitiva, circa duemila pratiche relative a rate di saldo per il pagamento di contributi ai terremotati che stanno ricostruendo i loro beni rimasti danneggiati dal sisma del 1962;

2) altri sinistrati, non favoriti come i primi, non hanno ricevuto neppure un acconto per il risarcimento de danni patiti;

3) l'Ente Regione giustifica il ristagno delle pratiche pendenti, adducendo la carenza di personale.

Per conoscere se e quali interventi — ed in quale misura — i ministri intendano svolgere per ottenere che quei cittadini colpiti da pubblica calamità vengano soddisfatti, dopo 13 anni da quell'evento calamitoso, senza ulteriore ritardo. (4-14314)

RISPOSTA. — Premesso che la materia rientra nella delega per la regione Campania, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, si comunica che l'istruttoria relativa alle pratiche per il pagamento a saldo dei contributi ai terremotati rimasti danneggiati dal sisma del 1962, al 31 ottobre 1975, risulta la seguente:

a) rate di saldo giacenti e da liquidare 613;

b) pratiche di integrazione contributo giacenti e da liquidare 80;

c) pratiche già istruite e minutate, ma in attesa di copia 181.

Considerando la permanente carenza del personale, più volte segnalata, la situazione può considerarsi in via di graduale anche se lenta normalizzazione: in circa un anno con tre minutanti, tutti della carriera esecutiva e nuovi del servizio, sono state liquidate 1813 pratiche.

Gli stati di avanzamento sono aggiornati.

Il lavoro non consiste nella sola liquidazione, ma in numerosissimi altri provvedimenti connessi alla complessa istruttoria della pratica.

Nella oggettiva situazione di carenza si tende ad ogni sforzo per affrontare le giacenze, gradualmente.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* BUCALOSI.

ALFANO. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — in ordine alle recenti disposizioni impartite per la spedizione, a mezzo posta, dei moduli per la denuncia dei redditi, che hanno costretto i contribuenti, in conseguenza del protratto sciopero degli uffici finanziari, a curare detta spedizione sobbarcandosi alla spesa per la raccomandazione dei plichi — quali criteri abbiano ispirato i competenti ministeri ad imporre un tale aggravio, che non appare affatto giustificato a carico dei contribuenti stessi. (4-14315)

RISPOSTA. — L'invio della dichiarazione dei redditi agli uffici delle imposte per il tramite del servizio postale costituisce modalità di adempimento dell'obbligo tributario che preesisteva al decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, quale ipotesi alternativa di adempimento fiscale prevista espressamente all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Quest'ultima norma stabilisce in via permanente che la dichiarazione dei redditi, oltre alla presentazione diretta agli uffici distrettuali delle imposte, può anche essere inviata a tali uffici mediante consegna agli uffici comunali territorialmente competenti o tramite il servizio postale ed in plico raccomandato.

Il decreto-legge anzidetto ha stabilito, in via straordinaria ed eccezionale, che in caso di impossibilità di presentazione diretta agli uffici, la dichiarazione va consegnata ai comuni, ovviamente senza spese per il contribuente, oppure spedita per via postale a mezzo raccomandata al competente ufficio delle imposte.

*Il Ministro delle finanze:* VISENTINI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione anche alla precedente interrogazione a risposta orale n. 3-03369 a tutt'oggi senza risposta, in ordine alle rinnovate minacce e ad un preordinato piano di manifestazioni, niente affatto pacifiche, con i quali i viticoltori francesi ribadiscono la fiera volontà di dar vita ad una ripetuta « guerra del vino » e di bloccare, con ogni mezzo, le importazioni del prodotto italiano, come avevano già fatto qualche mese addietro — quali interventi solleciti e decisi il Governo si proponga di svolgere in tutte le sedi compe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

tenti per scongiurare che la grave minaccia e quel preordinato blocco, che comporterebbero danni ingentissimi per i viticoltori e gli esportatori di vini italiani i quali anche per effetto del deprezzamento della lira, nel giugno 1975 erano riusciti a totalizzare all'estero per circa un milione di ettolitri, aggravino la situazione in atto già pesante del settore. (4-14392)

**RISPOSTA.** — Come è noto all'interrogante, il Governo non ha mancato di fornire ai due rami del Parlamento un'ampia quanto doverosa informativa dei problemi vitivinicoli italiani e comunitari e in particolare nella seduta del 2 ottobre 1975 della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Da quanto esposto in quelle sedi, risulta chiaramente che le nostre autorità — sia nei contatti bilaterali con la Francia, sia ancora nelle sedi ufficiali del Consiglio della CEE — hanno validamente e fermamente difeso gli interessi della viticoltura italiana e sollecitato le autorità comunitarie, e in particolare lo stesso commissario Lardinois, a prendere le necessarie e dovute iniziative nei confronti delle ingiustificate ed unilaterali iniziative del governo francese.

Sta di fatto che le nostre autorità, in sede di consiglio CEE del 9 settembre, hanno respinto la richiesta francese di riesaminare le disposizioni dell'articolo 31, paragrafo 2, del regolamento vitivinicolo numero 816/70 per farne la base giuridica — comunitaria — per l'applicazione di una tassa all'importazione dei vini italiani in Francia ed hanno, in pari tempo, rifiutato la elargizione del corrispettivo della tassa percepita alla frontiera francese, quale compensazione finanziaria per coprire i danni che la stessa misura avrebbe arrecato alla economia vitivinicola italiana.

La Commissione, avvertita della delicatezza e dell'importanza delle conseguenze dell'iniziativa francese, il 15 settembre successivo ha considerato irricevibile la nota con la quale il governo d'oltralpe aveva comunicato l'adozione della tassa all'importazione dei vini italiani e, dopo aver varato taluni provvedimenti atti a favorire il collocamento dei nostri vini verso i paesi terzi (restituzioni) e verso la Repubblica federale tedesca (sospensione ammontari compensativi per i tipi di vino R1, R2 ed A1), ha deciso, il 13 ottobre 1975, di aprire i termini per la procedura d'infrazione (ar-

ticolo 169 del trattato di Roma) nei confronti della stessa Francia.

È, infine, noto che i nostri rappresentanti ufficiali in seno al Consiglio dei ministri dell'agricoltura hanno bloccato ogni discussione ed eventuali decisioni sulle modifiche dei regolamenti vitivinicoli di base e sulla disciplina riguardante il potenziale produttivo.

Ogni decisione in materia non sarà presa, perciò, se non dopo che la Francia avrà revocato la sua ingiustificata misura e se le nuove disposizioni non terranno conto degli interessi vitali della nostra vitivinicoltura, che costituisce gran parte della stessa nostra economia agricola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

**ALFANO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) se e in quale entità sono stati erogati contributi di Stato agli autori e produttori del film *Le ultime grida dalla Savana* in proiezione in alcune sale cinematografiche della città di Napoli e di altri comuni della regione Campania;

2) se la commissione di vigilanza e di censura abbia sottoposto ad esame la pellicola e quale sia stato il giudizio espresso su di essa;

3) se il ministro sia a conoscenza del fatto che detto film, che proietta all'inizio ed alla fine scene selvagge di caccia di animali, rappresenta nella parte mediata scene di nudismo di protagonisti d'ambo i sessi, di accoppiamento e di congiunzione carnale di gruppi nel contesto di una massa di *hippies*, scene disgustose di uccisione, di castrazione e simili di una sconcezza inaudita, tra bianchi e negri.

Per sapere se e con quali misure il ministro si proponga d'intervenire per evitare che pellicole del genere vengano date liberamente in proiezione senza che siano colpite da misure di salvaguardia. (4-14737)

**RISPOSTA.** — Il film *Le ultime grida dalla savana*, è stato dichiarato di nazionalità italiana in data 21 ottobre 1975, poiché a seguito dell'istruttoria effettuata, il film stesso è stato riconosciuto in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 4 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Il film non è stato ancora sottoposto al parere del competente comitato di esperti,

per l'eventuale ammissione alla programmazione obbligatoria, che costituisce, unitamente alla dichiarazione di nazionalità italiana, la condizione essenziale, per la concessione dei contributi previsti dalla citata legge n. 1213 sulla cinematografia.

Allo stato quindi non sono stati erogati contributi a favore del film in questione.

Si fa presente infine che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1962, numero 161, sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche, la commissione di revisione cinematografica, nella seduta del 26 agosto 1975, sentiti i rappresentanti della società Titanus e considerato che questi, per ragioni tecniche, hanno dichiarato di essere impossibilitati ad effettuare l'alleggerimento di alcune sequenze del film, ha espresso parere favorevole alla concessione del nulla osta di proiezione con il divieto per i minori di anni 14. E ciò in considerazione del fatto che alcune scene appaiono per contenuto ed espressività in contrasto con le particolari esigenze dell'età evolutiva.

Secondo quanto disposto dall'articolo 6 della citata legge n. 161, il parere della detta commissione è vincolante per il Ministero che non può quindi intervenire in alcun modo per impedire la proiezione di pellicole che abbiano ottenuto il nulla osta alla proiezione in pubblico.

*Il Ministro: SARTI.*

**ALFANO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in ordine al recente viaggio, certamente autorizzato dal Governo, in Cina di una missione della Confindustria, ai contatti, ai rapporti ed alle prospettive di scambi di affari tra i due paesi, che sono stati pubblicizzati dagli organi della stampa nazionale e dalla stessa Confindustria - se e con quali accorgimenti politico-diplomatici il ministro si proponga di scongiurare il rischio che, in conseguenza di una concreta realizzazione di dette prospettive di scambi di affari, il nostro paese possa rimanere agganciato o coinvolto in una più equivoca e pericolosa linea politica, che non può non risultare in contrasto con quella sin qui seguita dai governi italiani, e che avrebbe la pretesa di essere - anche se non lo è del tutto - di equidistanza diplomatica tra le linee politiche delle due grandi potenze mondiali USA e URSS. (4-14899)

**RISPOSTA.** — La visita in Cina della delegazione della Confindustria, guidata dal presidente Agnelli, svoltasi dal 2 al 10 ottobre, si è articolata in due parti: quella puramente conoscitiva (visite a stabilimenti industriali e comuni agricole) e quella dedicata ad incontri con esponenti economici e a prese di contatto con le principali corporazioni cinesi.

L'impostazione della missione ha avuto carattere promozionale ed è quindi allineata con analoghe iniziative del Governo italiano (invio di missioni di operatori, partecipazione a fiere locali, ecc.) volte a sviluppare gli scambi con la Repubblica popolare cinese, che si sono mantenuti finora a livelli relativamente modesti; nel 1972, infatti, l'interscambio complessivo ha superato di poco il valore di 94 miliardi, nel 1973 di 119 miliardi e nel 1974 di 144 miliardi. L'aumento di tali valori è stato in gran parte determinato dalla lievitazione dei prezzi mondiali verificatosi nel triennio considerato.

D'altra parte nel periodo 1972-1974 la nostra bilancia commerciale con la Cina è stata passiva (4,4 miliardi nel 1972, 30,2 miliardi nel 1973 e 7,6 miliardi nel 1974) e ciò costituisce un'ulteriore valida ragione per intensificare contatti che possano portare ad uno sviluppo delle nostre esportazioni e ad un maggiore equilibrio dell'interscambio.

La Repubblica popolare cinese, inoltre, intrattiene non solo intense relazioni commerciali ed economiche con tutti i paesi occidentali, ma svolge con essi anche un'attività di contatti politici ad alto livello, come dimostrano le numerose visite a Pechino di esponenti dei governi e delle opposizioni di vari paesi.

In dette circostanze il Governo non ritiene che trovino giustificazione le preoccupazioni espresse dall'interrogante circa eventuali rischi politici che deriverrebbero da iniziative private come quella citata.

*Il Sottosegretario di Stato: CATTANELI.*

**ALPINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alle persistenti gravi violazioni delle norme di tutela della zona intorno al monte Pirchiriano, sulla cui sommità sorge la millenaria abbazia della Sacra di San Michele, in comune di Sant'Ambrogio (Torino).

In risposta a precedente interrogazione dell'interrogante il ministro aveva comunicato:

« In data 13 aprile 1974 il sovrintendente ai monumenti del Piemonte ha disposto la sospensione dell'esercizio delle cave e del relativo lavoro nella zona di monte Pirchiriano, diffidando le società interessate dal compiere qualunque attività sotto comminatoria di sanzioni penali, civili ed amministrative e salva ogni azione diretta a tutelare il paesaggio e gli interessi particolari dell'erario con particolare riguardo all'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497. La sovrintendenza è stata inoltre invitata a presentare rapporto all'autorità giudiziaria per le eventuali responsabilità penali e ad assicurare l'effettiva sospensione dei lavori abusivi anche con il piantonamento delle cave da parte della forza pubblica ».

Accade invece che continuano l'estrazione del pietrisco dai fianchi del monte e le esplosioni, come testimoniano l'esposto presentato alla procura della Repubblica di Torino dalla società « Pro Natura », in data 7 aprile 1975, e l'articolo pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo* il 20 maggio col titolo: « Trema a Sant'Ambrogio il campanile gotico ».

Si chiede se e come intenda agire il Ministero per assicurare finalmente il rispetto della legge e bloccare i responsabili delle violazioni. (4-13710)

**RISPOSTA.** — La sovrintendenza ai monumenti del Piemonte ha ottemperato alle direttive impartite a suo tempo in ordine ad una tutela più incisiva della zona intorno al monte Pirchiriano e ciò, ovviamente, nell'ambito della normativa vigente e compatibilmente con i mezzi a disposizione.

Il prelore di Avigliana (Torino), competente per territorio, è stato dettagliatamente informato, sin dal giugno 1974, sulla situazione creatasi a seguito della sospensione dei lavori relativi alle attività estrattive della zona.

Risulta poi che le due cave di Sant'Ambrogio sono inattive, mentre la CIS sarebbe stata in procinto di dare attuazione ad un piano di risanamento della corrispondente cava, già approvata dal corpo delle miniere.

La documentazione della sovrintendenza competente, relativa a tale intervento, non è stata ritenuta sufficiente per un esame adeguato del progetto, per cui ne è stata richiesta una più esauriente e completa.

Poiché, però, i lavori procedevano senza autorizzazione, è stata altresì emessa una nuova ordinanza di sospensione.

Inoltre, la stazione dei carabinieri di Borgone di Susa (Torino) è incaricata del rispetto dell'ordinanza di sospensione a suo tempo emessa nei confronti della cava Gilio, la quale ha presentato in merito un suo ricorso presso i servizi centrali di questo Ministero, che è stato respinto.

Infine, si comunica che sia la società SALES sia la società CIS hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale, ricorso tuttora pendente, mentre è già stata rigettata la loro istanza di sospensione delle ordinanze avverso i lavori estrattivi, presentata in via incidentale.

Si assicura che questo Ministero, tramite gli uffici periferici interessati, segue ogni aspetto dell'evolversi della questione in argomento e provvederà in proposito con la dovuta ed opportuna sollecitudine per realizzare il perseguimento degli scopi istituzionali, ovviamente nell'ambito della vigente normativa.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.*

**ASCARI RACCAGNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere:

1) se siano informati dello sciopero programmato dal personale addetto ai centri di elaborazione dati della pubblica amministrazione ed in particolare del servizio elettorale del Ministero dell'interno e delle direzioni provinciali del Tesoro, per cui si verrebbe, da una parte, a creare l'impossibilità dell'elaborazione dei dati elettorali in coincidenza con le prossime consultazioni amministrative e regionali e, dall'altro, il disagio di milioni di pensionati e dipendenti dello Stato;

2) se ritengano opportuno che la pubblica amministrazione utilizzi tecnici estranei all'amministrazione stessa, non legati cioè allo Stato da precisi obblighi giuridici e morali, per operazioni di tanta delicatezza come quella dell'elaborazione dei dati elettorali;

3) se ritengano invece, così come ritiene l'interrogante, di tentare, con ogni impegno, di risolvere la vertenza insorta con il personale statale addetto ai centri, che lamenta una scarsa considerazione sia

morale sia economica, tanto più evidente dal raffronto che il personale stesso è in grado di fare nei confronti dei dipendenti di ditte private, con il quale è continuamente a contatto per il funzionamento dei centri. (4-13569)

**RISPOSTA.** — Il personale addetto ai centri meccanografici delle direzioni provinciali del Tesoro ha solo parzialmente partecipato agli scioperi indetti dalle varie organizzazioni sindacali in prossimità delle ultime consultazioni amministrative.

L'astensione, limitata per altro ai centri meccanografici di Napoli e Roma, ha determinato disfunzioni nello svolgimento degli adempimenti di competenza dei centri stessi provocando un ritardo, sia pure limitato a pochi giorni, nel recapito degli assegni di conto corrente postale di serie speciale per il pagamento delle pensioni dello scorso mese di giugno.

Per ciò che concerne il secondo punto dell'interrogazione, si precisa che nei casi in cui gli impianti dei centri di elaborazione dati della pubblica amministrazione siano dati in locazione a società private, queste ultime prestano anche opera di manutenzione e assistenza nella programmazione, con l'osservanza di precise norme contrattuali. Tale forma di collaborazione, tuttavia, non condiziona minimamente le scelte organizzative generali che riguardano il funzionamento dei centri stessi. Tali scelte, infatti, sono adottate esclusivamente nelle competenti sedi della pubblica amministrazione.

Circa il terzo punto dell'interrogazione si fa presente che sono attualmente allo studio i problemi relativi all'eventuale istituzione, presso ciascun Ministero, di uno speciale ruolo tecnico dell'informatica, e che è in corso, a favore del personale addetto ai centri, la liquidazione degli arretrati dell'indennità meccanografica di cui all'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, il cui regolamento di esecuzione è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146.

Si ritiene utile ricordare, infine, che è attualmente all'esame del Parlamento un apposito disegno di legge che prevede la rivalutazione della predetta indennità meccanografica.

*Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione:* COSSIGA.

**AVERARDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in considerazione della grave crisi che ha colpito il settore del vino — se ritenga di far riaprire i termini per la distillazione del vino, termini già chiusi il 3 agosto 1975 e ai quali era agganciato un premio CEE di circa 700 lire il grado.

È evidente che tale riapertura dovrebbe avvenire prima della distillazione delle vinacce conseguente alla prossima vendemmia, vale a dire entro la prima metà di ottobre.

Il provvedimento avrebbe il risultato di tonificare il mercato del vino sceso in questi ultimi giorni attorno alle 1.000-1.500 lire il grado ettolitro anche per vini a denominazione d'origine controllata.

L'interrogante sottolinea l'urgenza del provvedimento. (4-14492)

**RISPOSTA.** — Le distillazioni effettuate nel corso della campagna 1974-75 hanno complessivamente interessato circa 6 milioni di ettolitri di vino; mentre le esportazioni dei primi 8 mesi del corrente anno hanno raggiunto circa 7,4 milioni di ettolitri di prodotto, con un incremento di circa il 35 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Questi maggiori assorbimenti di prodotto, messi in relazione con una produzione (quella del 1975-76) che si prevede piuttosto scarsa quantitativamente, hanno determinato un riequilibrio del mercato, con effetti non indifferenti sulle quotazioni.

In tale situazione, non si ritiene, al momento, di sollecitare ulteriori distillazioni agevolate in sede comunitaria, né di proporre al Parlamento l'adozione di analoghe misure nazionali.

In via generale, si rammenta che è in corso il dibattito comunitario sulla modifica della regolamentazione vitivinicola di base e che, anche in quella sede, non sarà tralasciato nulla perché siano soddisfatte le legittime aspettative della viticoltura e, quindi, salvaguardati i livelli di reddito dei viticoltori.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**BENEDETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative assumere nell'ambito dei suoi poteri per rimuovere la preoccupante



situazione determinatasi nella pretura di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) in conseguenza dell'applicazione del pretore titolare presso le sedi di Offida e di Montalto delle Marche (Ascoli Piceno) « al cui trascurabile carico di contenzioso si sacrifica — secondo l'ordine del giorno approvato recentemente dal sindacato avvocati e procuratori di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, che ha proclamato lo stato di agitazione — l'imponente ruolo della pretura di San Benedetto del Tronto »;

e poiché la situazione è resa ancora più grave dall'applicazione del cancelliere civile della pretura di San Benedetto del Tronto presso quella di Ascoli Piceno, applicazione che mentre sguarnisce, per metà settimana la pretura di San Benedetto non risolve, per l'altra metà, il problema di quella di Ascoli, nella quale l'organico è coperto soltanto per un terzo, l'interrogante chiede di sapere anche quali provvedimenti si intendano assumere per consentire il più rapido ritorno alla normalità di lavoro negli uffici di cancelleria delle preture di San Benedetto del Tronto e di Ascoli Piceno.

(4-11111)

RISPOSTA. — L'organico di detta pretura, per quanto riguarda i magistrati, è costituito da due posti di pretore, entrambi coperti. Con decreto del presidente della corte d'appello di Ancona il pretore titolare è stato effettivamente applicato per un giorno alla settimana, a causa di urgenti necessità di servizio, alle preture di Offida e Montalto delle Marche essendo tali preture tuttora sprovviste dei titolari, in quanto i posti relativi sono stati dichiarati indispensabili dal competente Consiglio superiore della magistratura in considerazione dei bassi indici di lavoro e della perdurante carenza numerica del personale della magistratura.

Quanto al personale di cancelleria, la pianta organica della pretura di cui trattasi prevede un posto di dirigente, uno della carriera direttiva ed un posto di segretario della carriera di concetto di nuova istituzione: mancano il dirigente ed il segretario, ma vi è un cancelliere in soprannumero ed il segretario sarà al più presto destinato a detto ufficio.

Uno dei funzionari allo stato presenti fu effettivamente applicato temporaneamente per tre giorni settimanali alla pretura di Ascoli Piceno con provvedimento del

presidente della corte di appello di Ancona; ma tale applicazione è cessata in data 3 ottobre 1975, per cui gli inconvenienti lamentati nella interrogazione non dovrebbero più sussistere.

Quanto alla pretura di Ascoli Piceno, su di una pianta di un funzionario dirigente, tra cancellieri e due segretari, mancano il dirigente ed un segretario.

In base a quanto sopra esposto, si rileva che la situazione del personale di cancelleria delle preture di San Benedetto del Tronto e di Ascoli Piceno non può considerarsi deteriore rispetto a quella di numerosi altri analoghi uffici per i quali il pensionamento anticipato dei funzionari ex articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 ha determinato la riduzione degli impiegati in servizio a meno della metà delle piante organiche. Ad ogni modo all'attuale incompletezza degli organici del personale predetto potrà avviarsi anche per quanto riguarda le preture anzidette con le prossime promozioni dei funzionari e direttori aggiunti di cancelleria e con la destinazione dei vincitori del concorso a 39 posti di segretario in prova bandito per il distretto di Ancona con decreto ministeriale 16 novembre 1973.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritengano principalmente responsabile dei continui insuccessi registrati nella cosiddetta guerra del vino con la Francia lo stato di progressivo isolamento nel quale il nostro paese si è venuto a trovare nei confronti dell'Europa e se, di conseguenza, non sia necessario, più che misure di unilaterale ritorsione doganale, un serio e coordinato rilancio europeistico della nostra politica sul piano generale e su quello specificatamente economico.

Tenuto conto di ciò l'interrogante ritiene sia indispensabile e urgente adottare concrete misure di difesa per i nostri viticoltori colpiti dalle ingiustificate ritorsioni francesi, anche con l'adozione di misure che ostacolino — almeno per tutto il tempo in cui saranno in atto i provvedimenti decretati dalla Francia contro il nostro vino — l'ingresso dei prodotti francesi sul nostro territorio.

Le obiettive difficoltà nelle quali si trova la nostra viticoltura dovrebbero poi consigliare, sul piano interno, una energica, urgente, coordinata politica vitivinicola intesa: ad una ragionevole disciplina degli impianti, con l'adozione del catasto per le zone a vite; alla valorizzazione attraverso l'ampliamento della denominazione di origine, di una parte sempre maggiore della nostra produzione; alla incentivazione dei consumi interni, anche con eventuali modifiche della normativa commerciale in materia; all'incremento delle esportazioni al di fuori dell'area comunitaria; ad una propaganda capillare del nostro vino sui mercati esteri, cominciando da un'azione coordinata di pubbliche relazioni tra i milioni di turisti che ogni anno vengono nel nostro paese. (4-14444)

**RISPOSTA.** — Allo stato attuale delle cose, non si è ritenuto di adottare misure di ritorsione nei confronti delle importazioni dalla Francia, né tanto meno di applicare severi controlli burocratici alla frontiera, idonei a ritardare o a scoraggiare le importazioni di prodotti dalla Francia.

Si è preferito, invece, sollecitare gli organi comunitari a perseguire l'operato della Francia e, in questo senso, l'Italia ha conseguito concreti risultati: la lettera di notifica della misura alla frontiera nei confronti del nostro vino, inviata dal governo francese alla commissione, è stata considerata irricevibile da parte dello stesso esecutivo comunitario il quale — dopo aver varato talune importanti disposizioni atte a facilitare le esportazioni di vino verso i paesi terzi e verso la Repubblica federale tedesca — ha aperto, il 13 ottobre 1975, i termini per avviare la procedura di infrazione (articolo 169 del trattato) contro la Francia.

Si hanno motivate ragioni per ritenere che la ingiustificata misura nei confronti delle importazioni di vino italiano sarà quanto prima soppressa, e ciò anche perché le recenti vicende del mercato hanno eliminato le labili motivazioni addotte per l'adozione di tale misura. Inoltre, come è noto, le nostre autorità hanno bloccato ogni e qualsiasi decisione comunitaria in materia di modifica della regolamentazione vitivinicola fino a che la Francia non avrà revocato la tassa all'importazione dei nostri vini.

Circa le linee direttrici della nostra politica vitivinicola, vi è da dire che gli in-

dirizzi generali e particolari di tale politica restano inquadrati nella visione più ampia della politica comunitaria del settore, e ciò sia per gli aspetti strutturali sia per gli aspetti commerciali della libera concorrenza.

In tale quadro, mentre sul piano interno sono incentivate e promosse tutte le possibili iniziative volte a consentire l'ammodernamento aziendale, lo sviluppo associazionistico, il potenziamento delle attrezzature di vinificazione dei prodotti, la promozione qualitativa dei vini attraverso lo ampliamento delle aree a denominazione di origine controllata, restano più strettamente connesse alle iniziative comunitarie altre misure riguardanti più direttamente la commercializzazione ed il collocamento dei prodotti.

Oltre alle disposizioni già adottate (restituzioni) vanno all'uopo segnalate tutte le norme ancora in discussione (aiuti allo stoccaggio ed al collocamento dei mosti, interventi sulle accise, disciplina degli impianti, ecc.) e che daranno oggetto di prossime decisioni comunitarie.

Per quanto concerne, infine, la chiesta azione di propaganda per incentivare il consumo interno e l'incremento delle esportazioni, si precisa che questo Ministero, per il tramite dei dipendenti servizi dell'alimentazione, già da tempo svolge una intensa attività per la valorizzazione della vitivinicoltura italiana e per l'orientamento dei consumi del vino in particolare. Tale azione viene svolta con la presenza, con propri *stands*, alle maggiori mostre e fiere a carattere nazionale ed internazionale; con la diffusione di un opuscolo *Il vino nella alimentazione umana* della collana appositamente edita a cura di questo Ministero medesimo, nonché con la partecipazione attiva a congressi, seminari e tavole rotonde, che abbiano vasta diffusione anche sulla stampa quotidiana.

Il Ministero ha costituito un apposito comitato di gestione per l'impostazione, attuazione e svolgimento di campagne promozionali del vino italiano all'estero, nel quale sono rappresentate tutte le organizzazioni nazionali della produzione e del commercio vitivinicolo.

Tale comitato si è già espresso favorevolmente per l'attuazione di una campagna promozionale nella Repubblica federale tedesca e nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, per la cui realizzazione sono

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

stati destinati fondi per circa 2 miliardi di lire, da spendere nel biennio 1975-76.

Lo svolgimento di detta campagna promozionale è stato affidato all'Istituto per il commercio con l'estero.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica presentata dal signor Raoul Cimino residente a Sondrio in data 9 settembre 1963, cui è stata attribuita la posizione n. 2087319 ed il ricorso presentato il 7 giugno 1966, n. 689232, tuttora giacente presso la procura generale della Corte dei conti contenzioso pensioni di guerra. (4-14154)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 12 febbraio 1966, n. 451405, all'invalido civile di guerra Raoul Cimino venne concessa indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria, per esiti cicatriziali di ferita da arma da fuoco al braccio sinistro con ritenzione di minute schegge nelle parti molli e senza lesioni ossee.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 689232 prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento, è stato dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del predetto e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto di cui sopra è cenno.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 2087319/AD, concernenti il signor Cimino, sono stati restituiti alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del menzionato gravame giurisdizionale.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato, con nota del 3 ottobre 1975, n. 3804.

*Il Sottosegretario di Stato:  
MAZZARRINO.*

**CANESTRARI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di riportare l'am-

ministrazione delle pensioni di guerra nelle condizioni di operare attivamente e con sollecitudine.

Infatti, è a tutti noto che, nonostante il fattivo impegno ed il senso di responsabilità della Direzione generale preposta, le pratiche relative alle pensioni di guerra vengono espletate con estrema lentezza, senza tener conto delle urgenti necessità dei richiedenti i quali devono attendere anni prima di conoscerne l'esito.

L'interrogante chiede venga potenziata la Direzione generale, dando ad essa mezzi e direttive necessarie per ovviare agli inconvenienti lamentati dai numerosi interessati. (4-12823)

**RISPOSTA.** — Per effetto dell'esodo volontario dei funzionari direttivi e degli ex combattenti, gli uffici di questo Ministero, sia centrali sia periferici, hanno registrato una carenza di personale che ha, indubbiamente, comportato il crearsi di situazioni simili a quella segnalata dall'interrogante riguardo alla Direzione generale delle pensioni di guerra.

A tale carenza si è cercato di far parzialmente fronte con una più razionale assegnazione di personale ai vari uffici e con l'immediato bando dei concorsi per i pochi posti ancora disponibili in organico.

Nonostante tale situazione, che non consente, almeno per il momento, di dare piena correttezza alla notevole mole di lavoro, non risulta che presso la direzione generale delle pensioni di guerra esistano giacenze di preoccupanti dimensioni.

Non è da escludere, tuttavia, che in qualche caso possano verificarsi ritardi, ma ciò è dovuto al fatto che le pratiche attualmente in trattazione, a distanza di 30 anni dalla cessazione dell'ultimo conflitto, presentano, sia dal punto di vista procedurale, sia sotto il profilo tecnico e medicolegale, difficoltà non lievi per la loro definizione.

È necessario, infatti, dare avvio, nella gran parte dei casi, a laboriose e complesse istruttorie per reperire la necessaria documentazione probativa, la cui acquisizione fa carico all'amministrazione.

In via generale può affermarsi che il lavoro disimpegnato assume valori qualitativamente e quantitativamente apprezzabili, soprattutto ove si considerino i gravosi nuovi adempimenti che sono stati negli ultimi anni demandati alla Direzione gene-

rale in parola a seguito sia di provvedimenti legislativi sia di sentenze emesse dalla Corte costituzionale che hanno incluso nuove categorie fra i soggetti di diritto a pensione.

L'attività della stessa Direzione generale, per altro, è destinata sicuramente a registrare nell'immediato futuro notevoli incrementi per i positivi effetti recati dalla avvenuta riunificazione di tutti gli uffici nella sede di via Casilina n. 3, nonché l'ampliamento sistematico della meccanizzazione che quanto prima verrà estesa alla quasi totalità degli adempimenti da espletare.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
MAZZARRINO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga aberrante sotto il profilo costituzionale la decisione di affidare ad un consorzio privato degli esattori il compito di studiare, analizzare, determinare le dichiarazioni dei redditi presentati dai cittadini;

per sapere infine invece se sia venuto il momento di abolire ogni appalto privato di riscossione delle imposte, che in base ai principi della Costituzione dovrebbe essere un compito dello Stato democratico.

(4-14801)

**RISPOSTA.** — Con la predisposizione del recente provvedimento delegato approvato dalla Commissione parlamentare, nel quale è prevista la possibilità di affidare al consorzio obbligatorio tra gli esattori delle imposte dirette talune operazioni inerenti alla preparazione dei ruoli ed alla formazione degli elenchi dei contribuenti, il Governo ritiene d'essersi mosso nella direzione giusta e di aver agito in maniera conforme agli interessi del paese.

Nell'operare la cennata scelta, condivisa come si è detto dalla speciale Commissione parlamentare, il Governo si è posto di fronte al grave problema delle pesanti implicazioni d'ordine finanziario che avrebbe comportato per l'erario il protrarsi della difficile situazione, rappresentata — da un lato — dalla massa notevole di dichiarazioni dei contribuenti pervenute con serio ritardo all'Amministrazione rispetto alle rituali scadenze, e — dall'altro — dalla disponibilità funzionale di un complesso organico numericamente inadeguato, attrezzato inoltre in maniera non corrispondente alle esigenze dei nuovi compiti, ed infine in buona par-

te già impegnato a fronteggiare la cospicua mole di lavoro delle pendenze relative ai vecchi tributi.

Non gioverebbe molto, a questo punto, indugiare nella ricerca delle cause che hanno pesato in modo negativo sul quadro delineato.

Occorre piuttosto farsi carico della necessità di non rinviare ancora a lungo la riscossione delle entrate erariali: tutti sanno quale peso ha nell'attuale sistema il gettito proveniente dalla imposizione diretta e quanto sia essenziale che l'esazione del carico delle imposte non venga ritardata oltre certi limiti, anche al fine di sostenere la produzione e l'occupazione.

Ritenere che questa esigenza possa essere soddisfatta lasciando agli uffici delle imposte il compito di provvedere alla preparazione e compilazione dei ruoli è ipotesi che il Governo giudica assolutamente insostenibile.

È sembrato pertanto necessario ed opportuno, allo scopo di assicurare la più rapida esazione dei nuovi tributi, predisporre una norma che consenta di affidare al consorzio l'esecuzione di gran parte dei lavori preparatori della formazione meccanografica dei ruoli relativi all'imposta personale sul reddito ed all'imposta locale, nel rispetto, tuttavia, di una rigorosa procedura che riserva agli uffici finanziari il controllo e la integrazione delle schede e delle liste elaborate dal consorzio.

Sarà così possibile accorciare i tempi della riscossione e conseguire i vantaggi che ne derivano, anche dal punto di vista di una migliore e più intensa utilizzazione delle forze a disposizione degli uffici, le quali potranno dedicarsi con maggior cura all'esame delle posizioni tributarie di considerevole rilievo e ad una più efficace lotta all'evasione.

Dello svolgimento della procedura e dei risultati sinora conseguiti sono stati informati nei giorni scorsi in aula sia il Senato sia la Camera, fornendo i relativi dati.

In quella sede sono stati esposti anche gli indirizzi del Governo sul tema delle esattorie.

*Il Ministro:* VISENTINI.

**COTECCHIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando verrà elettrificata la linea ferroviaria Roma-Frosinone-Cassino-Caserta-Maddaloni Inferiore-Napoli, dal momento che si parla di tale pro-

getto da ben 25 anni, senza per altro mai attuarle.

La linea ferroviaria anzidetta è di grandissima importanza perché abbraccia oltre 450 comuni, con una popolazione di circa 4 milioni di abitanti, stufo ormai di attendere oltre questo provvedimento la cui mancata realizzazione tanto negativamente incide sul commercio, sull'industria, sull'agricoltura di quelle zone — sono tre province — tagliate fuori da ogni attività, mentre operai, studenti, quotidianamente, sono costretti a servirsi di altri mezzi e con enormi sacrifici per raggiungere le sedi del loro diurno lavoro. (4-15202)

RISPOSTA. — I lavori per l'elettrificazione della linea Roma-Cassino-Napoli sono stati finanziati, per complessivi 25 miliardi di lire, in parte sul programma straordinario di interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato dell'importo di 400 miliardi di lire di cui alla legge 9 marzo 1973, n. 52, ed in parte sul programma di interventi straordinari per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato dall'importo di 2 mila miliardi di lire di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377.

I suddetti lavori, iniziati nel novembre 1974, sono in fase di esecuzione e se ne prevede la completa ultimazione per l'orario estivo 1977.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

DAL MASO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di quasi paralisi in cui sono venuti a trovarsi gli uffici del Magistrato alle acque di Venezia.

Tale situazione si dice sia da attribuirsi all'esodo del personale avvenuto in parte per il passaggio alle dipendenze della regione veneta ed in parte per aver chiesto l'anticipata collocazione in quiescenza beneficiando della legge dei combattenti.

Sta di fatto che le pubbliche amministrazioni devono con proprio personale provvedere alla stesura dattiloscritta dei provvedimenti; mentre pare che una intera stanza, piena di pratiche, sia chiusa a chiave da oltre due anni con la conseguenza che le pratiche in essa contenute non vengono affidate ad alcun funzionario per la loro trattazione. (4-13981)

DAL MASO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che analoga interrogazione del 3 luglio 1975 non ha ancora ricevuto risposta — quali provvedimenti si intendano adottare per mettere in condizioni di normalità gli uffici del Magistrato alle acque di Venezia.

A tutt'oggi sono moltissime le lamentele che provengono da tutte le pubbliche amministrazioni circa il totale disservizio di quell'importante organo tecnico.

Si tralascia di indicare gravissime circostanze denunciate e si insiste perché, con tutta urgenza, si provveda a rimuovere tutti i motivi, comprese le frequenti ingiustificate assenze dei funzionari, che ora rendono inoperoso il magistrato alle acque. (4-14754)

RISPOSTA. — In ordine ai motivi che incidono sulla funzionalità degli uffici del magistrato alle acque di Venezia si è data ampia illustrazione il 21 ottobre 1975, in occasione della discussione in aula della interpellanza n. 2-00163 del deputato Casaruso.

Sullo stato di quasi paralisi in cui si troverebbero gli uffici del magistrato alle acque si deve innanzi tutto precisare che diversa è l'attività del magistrato alle acque, vero e proprio, da quella del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Veneto e la provincia di Mantova.

Dei due uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici, operanti nel Veneto, quello che più ha risentito del passaggio del personale alle regioni e dell'esodo volontario in base alla legge per gli ex combattenti è stato il provveditorato alle opere pubbliche, purtroppo pressoché del tutto sguarnito di personale. Tale stato di cose si è anzi aggravato per il disposto richiamo, da parte della regione Veneto — per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 — di tutti gli impiegati (ad eccezione di due capi servizio) che istruivano pratiche di competenza primaria regionale rimaste alla gestione dello Stato ai sensi dell'articolo 10.

Si è pertanto verificato che a trattare questioni attinenti all'edilizia scolastica, agli acquedotti, alle fognature, alle strade, alle sedi municipali, agli ospedali, ai cimiteri, ai mattatoi di ben 635 comuni ed 8 amministrazioni provinciali, rimanevano solo due impiegati stante l'assoluta impossibilità di destinare ai vari servizi altri impiegati in forza al magistrato.

È noto che, attualmente, l'organico del magistrato è ridotto a n. 45 impiegati, compreso il presidente, n. 6 operai e n. 6 uscieri, mentre il decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 1186, prevede che esso debba essere composto di n. 225 elementi.

Gli inevitabili ritardi nella trattazione delle pratiche lamentati dalle amministrazioni locali e dagli operatori economici riguardano, per i motivi sopra esposti, quasi esclusivamente il servizio del provveditorato alle opere pubbliche, mentre uguale intralcio non si avverte nell'espletamento dei compiti del magistrato alle acque che, oltre il Veneto, ha competenza nei territori del Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. E ciò per lo spirito di sacrificio e l'attaccamento al servizio dimostrato dal personale che si adopera con abnegazione perché vengano mantenute alte le tradizioni dell'istituto.

Ovviamente, la situazione critica del provveditorato alle opere pubbliche, potrà essere avviata a soluzione con la destinazione a Venezia degli impiegati che dovranno essere assunti attraverso i pubblici concorsi, già in avanzato corso di espletamento, e col passaggio alla regione Veneto della trattazione delle pratiche di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972, ai sensi dello articolo 17 del decreto-legge n. 376 del 1975.

È comunque ferma intenzione dell'amministrazione dei lavori pubblici di rivedere l'assetto organizzativo delle strutture centrali e periferiche dei vari uffici, in attuazione della recente legge 22 luglio 1975, n. 282 in puntuale adempimento dei compiti d'istituto.

*Il Ministro:* BUCALOSSÌ.

DAL SASSO E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se corrispondano a verità le notizie che attribuiscono al suo Ministero il proposito di delegare ad esattori privati la iscrizione a ruolo dei redditi relativi alla ultima dichiarazione;

2) quale ulteriore incidenza di costi deriverà allo Stato da questa ventilata operazione, quali vantaggi si riproponga di ricavare l'erario;

3) quali ripercussioni anche di carattere sindacale siano prevedibili tra il personale finanziario istituzionalmente adibito a tali operazioni. (4-14567)

**RISPOSTA.** — La possibilità di affidare al consorzio obbligatorio tra gli esattori delle imposte dirette talune operazioni inerenti alla preparazione dei ruoli ed alla formazione degli elenchi dei contribuenti è prevista da un decreto delegato che ha avuto l'approvazione della Commissione dei trenta.

Di fronte al grave problema, rappresentato — da un laio — da una massa notevole di dichiarazioni pervenute all'amministrazione con serio ritardo rispetto alle rituali scadenze, — e dall'altro — da una situazione organica già numericamente inadeguata, con personale attrezzato in maniera non corrispondente alle esigenze dei nuovi compiti ed in buona parte impegnato nel lavoro di liquidazione delle pendenze relative ai vecchi tributi, è sembrata al Governo soluzione necessaria ed indispensabile quella di predisporre una norma, idonea a fronteggiare l'accennato stato di difficoltà.

Affidando infatti al consorzio degli esattori l'esecuzione di gran parte dei lavori preparatori della formazione meccanografica dei ruoli relativi sia all'imposta personale sul reddito sia all'imposta locale, è possibile accorciare sensibilmente i tempi della riscossione e conseguire, ad un tempo, i vantaggi che ne derivano, non soltanto dal punto di vista finanziario più immediato, bensì ancora sotto l'aspetto di una migliore e più intensa utilizzazione delle forze a disposizione degli uffici, le quali potranno dedicarsi con maggior cura all'esame delle posizioni tributarie di notevole rilievo e ad una più efficace lotta all'evasione.

Tramite la nuova procedura potranno inoltre essere rilevate, in sede di controllo delle dichiarazioni, alcune tra le principali inadempienze del contribuente che comportano l'irrogazione di specifiche sanzioni, fornendosi così agli uffici un primo quadro diretto ed immediato di adempimenti connessi con la propria attività accertatrice.

La quale, in ogni caso, accanto alla pur essenziale opera di revisione del lavoro eseguito meccanograficamente, resta la caratteristica peculiare dei compiti del personale degli uffici delle imposte, cui spetta anche di provvedere alla definitiva liquidazione dei tributi.

Non consta che questo abbia determinato turbamento fra il personale periferico, del quale si sa che l'attività del consorzio costituisce unicamente lavoro utile di esecuzione in materia di formazione dei ruoli, lavoro che interesserà oltre 12 milioni di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

dichiarazioni con impiego di impianti elettrocontabili, per una spesa prevista valutata nell'ordine di circa 2,5 miliardi di lire.

*Il Ministro: VISENTINI.*

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che con il decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, si provvedeva, al fine di evitare negative ripercussioni sull'economia del settore vitivinicolo, ad autorizzare la azienda di Stato per gli interventi del mercato agricolo (AIMA) per l'acquisto e per lo stoccaggio per la successiva immissione al mercato interno e per le esportazioni di quantitativi di alcole provenienti dalla distillazione di vini di produzione industriale; in sede di conversione, il testo del predetto decreto-legge è stato modificato con un emendamento che ha limitato la concessione dei benefici previsti, dalla precedente formulazione alle cooperative e loro consorzi, associazioni di produttori e produttori singoli titolari di aziende agricole, limitatamente alla quantità di prodotto dichiarata alla fine del raccolto, con esclusione delle industrie vinificatrici;

tali industrie, che vinificano il 70-75 per cento dell'uva prodotta sul territorio nazionale, rappresentano l'unica garanzia per la maggior parte dei coltivatori che l'uva prodotta possa essere trasformata in vino;

una crisi di tale settore si ripercuoterebbe sull'intera viticoltura italiana — se si ritenga opportuno intervenire tempestivamente per risolvere nel miglior modo possibile il problema evitando così danni irreparabili agli interessati e quali provvedimenti intendano, con urgenza, adottare per la eliminazione dei gravi inconvenienti sopra riportati. (4-14610)

RISPOSTA. — La limitatezza dei mezzi finanziari messi a disposizione dell'AIMA dal decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, per dare la possibilità all'azienda di acquistare l'alcole ottenuto dalle distillazioni agevolate, non avrebbe consentito l'acquisto di tutto il prodotto stesso.

Da qui la decisione presa dal Parlamento in sede di conversione in legge del citato decreto, di convogliare i mezzi a disposizione a favore di vinificatori-viticoltori che, com'è noto, costituiscono la categoria più

debole, in quanto esposta ai rischi di produzione (avversità metereologiche) ed ai condizionamenti di mercato (crisi) e, pertanto, maggiormente bisognevole di protezione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.*

DE MICHELI VITTURI, FRANCHI E DAL SASSO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che in tutto il Cadore ed in particolare nella Valle di Zoldo esiste una forte emigrazione stagionale; che si tratta di emigrazione qualificata che a prezzo di sacrifici immensi (anche 20 ore di lavoro al giorno per un periodo di almeno dieci mesi) fornisce un notevolissimo contributo di prestigio ed economico con rilevanti rimesse che vengono investite nella provincia di Belluno in particolare e nelle province venete in generale in attività edilizie ed in attività agricole.

Per sapere se sia a loro conoscenza che notevoli appezzamenti di terreno destinati ad attività agricole di proprietà di emigranti stagionali dello Zoldano sono stati espropriati in comuni della provincia di Treviso (Conegliano, Susegana, Vittorio Veneto) per la costruzione di impianti sportivi e di altro genere, dietro pagamento di lire 200 per metro quadrato e ciò in assenza dei proprietari.

Per sapere se abbiano valutato che si tratta di un atto persecutorio inqualificabile rivolto contro chi non ha potuto difendere i propri diritti e che vede sfumare i frutti di un duro lavoro e di vita parsimoniosa inimitabile.

Per sapere se, essendo i citati emigranti al limite della sopportazione umana e forse ormai costretti a dirottare altrove i frutti del loro sacrificio, i ministri interessati ritengano di dover intervenire nella questione con la presente interrogazione sollevata e come intendano farlo. (4-12433)

RISPOSTA. — La situazione degli espropri di terreni siti in provincia di Treviso di proprietà di emigranti stagionali dello Zoldano è la seguente:

comune di Susegana: *costruzione di case per lavoratori*: sono stati espropriati metri quadrati 3100 di terreno per complessive lire 3.190.200 di proprietà della

ditta Brustolon Vincenzo ed Eugenio di Zoldo (Belluno).

Per la realizzazione degli impianti sportivi, il comune di Susegana ha provveduto all'acquisto dell'area occorrente, da proprietari del luogo, mediante regolare atto di compravendita già perfezionato.

Il suddetto comune non ha quindi fatto ricorso all'esproprio, né per gli impianti sportivi né per altre opere pubbliche di terreni di emigranti zoldani salvo per quanto riguarda l'area sopraindicata;

comune di Vittorio Veneto: *progetto per la costruzione del nuovo stadio comunale*: approvato con delibera consiliare in data 20 novembre 1974, n. 228, per l'importo di lire 220 milioni di cui lire 100 milioni per l'acquisto dell'area quale primo stralcio esecutivo del progetto generale dell'importo di lire 750 milioni, attualmente all'esame dei competenti organi, per il cui finanziamento la regione Veneto ha promesso un contributo costante annuo ventennale di lire 2.770.000 sulla somma ammessa a contributo di lire 220 milioni.

L'area prevista, da espropriare ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è quella indicata nella variante al piano regolatore generale e si estende per metri quadrati 91129 di cui metri quadrati 27041 sono di proprietà degli zoldani: Zampolli Mario per un mezzo, Antonio Caterina, Italia per un mezzo fu Francesco;

comune di Conegliano: ha in corso espropri di terreni di proprietà, tra gli altri, di emigranti della val di Zoldo, terreni compresi nel PREP in località Parè, approvato con decreto ministeriale del 1° febbraio 1967, n. 1857.

Con i decreti, sottoindicati, emanati dal presidente della giunta regionale veneta, tutti direttamente notificati ai proprietari, sono state fissate le indennità d'esproprio ai sensi della già citata legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Le aree di cui ai punti 1-2-3 sono già state occupate e le relative opere eseguite, mentre l'area di cui al punto 4 non è stata ancora occupata ed è destinata alla costruzione di una scuola materna e di un centro sportivo:

1) *scuola media statale zona ovest*:

ditta Zampolli Alberto - decreto del 21 giugno 1972, n. 154, espropriati metri quadrati 4495 - indennità offerta lire 3 milioni 721.860, pari a lire/metro quadrato 828;

2) *strada di collegamento tra via Einaudi e viale Venezia nel secondo comprensorio del PREP di Parè*:

ditta Sommariva Giovanna, ora eredi Zampolli Alberto, Olimpia e Maria ora eredi Cordella Francesco, Maria Grazia, Gianfranco e Serena - decreto del 12 luglio 1973, n. 553, espropriati metri quadrati 520 - indennità offerta: lire 495.040, pari a lire/metro quadrato 952;

3) *costruzione 82 alloggi per lavoratori in località Parè*:

ditta Zampolli Maria e Olimpia, di Maria eredi Cordella Gianfranco, Maria Grazia, Serena e Francesco - decreto del 4 aprile 1974, n. 159 - espropriati metri quadrati 13290 - indennità offerta lire 4 milioni 266.090, pari a lire/metro quadrato 321;

4) *centro sportivo e scuola materna nel secondo comprensorio del PREP in località Parè*:

ditta Sommariva Giovanna fu Giacomo ora eredi Zampolli Alberto, Olimpia e Maria, di Maria ora eredi Cordella Francesco, Gianfranco, Maria Grazia e Serena - decreto del 3 dicembre 1974, n. 580 - espropriati metri quadrati 5746 - indennità offerta lire 1.844.466, pari a lire/metro quadrato 321;

ditta Zampolli Alberto, Olimpia e Maria di Maria ora eredi Cordella Francesco, Gianfranco, Maria Grazia e Serena - espropriati metri quadrati 1744 - indennità offerta: lire 401.120, pari a lire/metro quadrato 230.

In base agli elementi acquisiti si possono trarre le seguenti conclusioni:

le espropriazioni hanno avuto o avranno luogo in forza delle disposizioni legislative vigenti in materia, segnatamente della legge 22 ottobre 1971, n. 865;

tanto per le opere pubbliche programmate dal comune di Vittorio Veneto, quanto per quelle realizzate o da realizzarsi a cura del comune di Conegliano, risultano interessati alle espropriazioni non solo terreni di proprietà di emigranti della valle di Zoldo, ma anche altri di proprietà di elementi del luogo, sembra perciò da escludersi ogni intento discriminatorio in danno degli emigranti;

per le opere pubbliche promosse dal comune di Conegliano, i proprietari interessati, come assicurato dallo stesso comu-



ne, hanno avuto notizie, tramite regolare notifica, dei decreti del presidente della giunta regionale veneta circa la determinazione delle indennità provvisorie;

sempre relativamente al comune di Conegliano, ed in merito alla misura dell'indennità provvisoria fissata con i ricordati decreti regionali, è prevista — ai sensi dell'articolo 12 della citata legge 22 ottobre 1971, n. 865, modificata dall'articolo 6 della legge 27 giugno 1974, n. 247 — la facoltà dei proprietari interessati di convenire entro 30 giorni, con l'ente espropriante, la cessione volontaria degli immobili per un prezzo non superiore del 30 per cento (del 10 per cento, prima dell'entrata in vigore della legge n. 247 del 1974) all'indennità provvisoria, oppure comunicare l'accettazione o il rifiuto dell'indennità medesima. In caso di rifiuto, la determinazione dell'indennità spetta all'ufficio tecnico erariale, la cui stima potrà poi essere opposta davanti alla competente corte d'appello (articolo 18 stessa legge n. 865 del 1971).

In alcuni casi in esame, la detta indennità non risulta accettata, talché debbono aver corso gli adempimenti accennati.

Infine, il Ministero degli esteri, d'intesa con il Ministero del lavoro è intervenuto per certi aspetti e fasi del contratto di lavoro dell'emigrante stagionale per tutelarne le ripercussioni subite in modo diretto a causa dell'attuale situazione di congiuntura.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUGALOSI.

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a seguito della petizione sottoscritta da alcune migliaia di cittadini di Vico del Gargano (Foggia) per ottenere la revoca dell'assurda delibera adottata dalla amministrazione forestale per vietare la raccolta del pungitopo nella foresta umbra.

Il pungitopo è un'erba che, raccolta ed utilizzata nei mesi estivi come prodotto base per la produzione di fiori secchi ornamentali, negli anni passati consentiva a numerosi lavoratori disoccupati del Gargano di guadagnare qualcosa per far fronte alle esigenze fondamentali delle loro famiglie. Il divieto, imposto lo scorso anno, ha creato una situazione di grave disagio per questi lavoratori ed è stato perciò considerato as-

sai inopportuno dalle autorità locali, anche per il fatto che non trova alcuna giustificazione pratica, in quanto la raccolta del pungitopo, lungi dal pregiudicare la forestazione, come sostiene l'amministrazione forestale, può consentire semmai una tutela della foresta, non foss'altro che per la riduzione dei rischi di incendio che può derivare dalla eliminazione dell'erba secca che spesso è causa di combustione nel bosco.

Si chiede, pertanto, di sapere se il ministro ritenga dover urgentemente intervenire per ripristinare la libera raccolta della suddetta erba.  
(4-14559)

RISPOSTA. — Si premette che, negli anni passati, sono stati concessi nulla-osta per la raccolta del pungitopo nel complesso demaniale della Foresta umbra a due richiedenti del comune di Vico del Gargano, dietro versamento del canone relativo.

Da indagini effettuate, si è constatata una forte rarefazione del sottobosco non solo del pungitopo, ma anche di altre specie, principalmente dell'agrifoglio, con preoccupanti alterazioni dell'ecosistema forestale.

Tra l'altro, l'assemblea generale internazionale di ornitologia, in base a considerazioni di carattere preminentemente ecologico, ha raccomandato di non effettuare interventi del tipo di quello in esame.

Considerando che alla raccolta del pungitopo sono interessati solo due richiedenti, i quali provvedono alla raccolta stessa per il tramite di pochi braccianti agricoli con un apporto di lavoro a cottimo, l'ufficio amministrazione foreste demaniali di Umbra, per venire incontro alle necessità di occupazione dei braccianti del comune di Vico del Gargano, ha dato inizio a lavori di ricostituzione boschiva, impiegando a turno mensile n. 26 unità.

Il giorno 9 ottobre 1975, è stata tenuta una riunione presso il comune di Vico del Gargano per esaminare i problemi occupazionali connessi alla raccolta del pungitopo.

In tale riunione, è emerso che l'ufficio amministrazione foreste demaniali di Umbra ha redatto, per conto della regione, un progetto dell'importo di lire 55 milioni per la manutenzione della Foresta umbra, al fine di alleviare lo stato di disoccupazione bracciantile della zona e ha ottenuto, sul capitolo 530 dello stato di previsione di

spesa dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, la somma di lire 7 milioni per l'esecuzione di lavori di ricostituzione boschiva in località Giovannicchio; è emerso, inoltre, che il comune di Vico del Gargano ha in avanzato corso di predisposizione un progetto di ricostituzione boschiva dell'importo di lire 35 milioni.

Si ritiene, pertanto, che i suddetti interventi, nei quali saranno occupate molte più persone di quelle che in passato lavoravano alla raccolta del pungitopo, siano una valida alternativa, dal punto di vista socio-economico, all'attività venuta a cessare.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

FAENZI, BONIFAZI, BERNINI, RAFFAELLI, CIACCI E TANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che l'azienda forestale dello Stato, dopo aver acquistato 397 ettari di terreno agrario-forestale nella zona di Pomarance (Pisa) sta ora trattando l'acquisto, per oltre un miliardo di lire, di alcune centinaia di ettari di terra nella zona di Cala di Forno, che rappresenta la parte centrale e più interessante del parco della Maremma, istituito con una recente legge della regione Toscana.

Gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali criteri l'azienda forestale dello Stato conduce questi investimenti; se ciò non sia in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione e con le competenze esclusive attribuite alle regioni in materia agraria e forestale; se l'acquisto non sia da attribuire alla volontà di intralciare i provvedimenti legislativi deliberati dalla regione Toscana in ordine all'istituzione del parco della Maremma. Altresì sottolineano come questi acquisti, là dove sono operanti le leggi di esproprio, finiscono per rappresentare un favoloso esborso di milioni a favore della grande proprietà terriera.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se lo Stato ritenga liquidare la azienda forestale e trasferire alle regioni di competenza tutto il patrimonio agrario-forestale, le attrezzature delle aziende, gli uffici e il loro personale. (4-14908)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per le foreste demaniali non ha in corso alcun

procedimento per l'acquisto di terreni situati nel territorio del parco della Maremma.

Si aggiunge che il consiglio di amministrazione dell'azienda, in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sul ricorso promosso da alcune regioni in materia di applicazione del quinto comma dell'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ha deliberato, nella seduta del 31 luglio 1975, di non effettuare acquisti o espropri, sospendendo anche gli atti per l'acquisto dell'azienda di Pomarance.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

FLAMIGNI E BOLDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di rimuovere con urgenza gli intoppi burocratici e le gravi disfunzioni degli uffici preposti alla riliquidazione delle pensioni a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081.

Per sapere se si renda conto dei notevoli disagi morali e materiali a cui sono soggetti tanti ex dipendenti dei corpi di polizia e delle forze armate, i quali sono ancora in attesa di ricevere la riliquidazione dei trattamenti di quiescenza con decorrenza 1° settembre 1971.

Gli interroganti fanno osservare che il perdurante ritardo appare del tutto ingiustificato anche perché il Ministro, in risposta a precedente interrogazione numero 4-03265, ancora in data 10 aprile 1973 ebbe a dichiarare:

« Per fronteggiare la situazione questa amministrazione ha posto in atto una procedura straordinaria che attraverso l'elaborazione elettronica dei dati consente di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da corrispondere ai singoli pensionati.

I positivi risultati conseguiti con tale procedura, adottata in via sperimentale presso la sede di Roma che era quella maggiormente oberata di lavoro, hanno permesso di confermare l'adozione e di estenderne l'applicazione ad altre 57 sedi e cioè a tutte quelle presso le quali se ne è ravvisata l'utilità.

Si ha motivo di ritenere, quindi, che entro brevissimo termine sarà possibile normalizzare la situazione delle spettanze arre-

trate e dar corso al regolare pagamento degli assegni secondo le nuove misure ».

Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra quegli interessati per i quali il « brevissimo termine previsto » è divenuto una lunga attesa che si protrae da anni.

Per conoscere se ritenga di adottare misure per rendere pubblici il lavoro svolto dagli uffici preposti alla liquidazione delle pensioni e i problemi inerenti alla loro efficienza. (4-14008)

**RISPOSTA.** — È già noto agli interroganti che l'afflusso, quasi contemporaneo, alle direzioni provinciali del tesoro dei ruoli di pagamento (oltre 700 mila) emessi dalle amministrazioni centrali per la riliquidazione delle pensioni statali ha creato notevoli difficoltà alle direzioni medesime.

È anche noto che gli stessi uffici sono stati nel frattempo chiamati ad assolvere, per effetto del decentramento, numerose altre funzioni di carattere generale, ivi compresa l'applicazione delle norme concernenti la riforma tributaria.

Oltre ai provvedimenti già segnalati con la risposta alla precedente interrogazione n. 4-03265 (allegato al resoconto della seduta del 19 luglio 1973) questa Amministrazione, anche per far fronte alla carenza di personale seguita all'esodo dei dirigenti e degli ex combattenti, ha provveduto a destinare agli uffici che più ne avevano necessità personale — in posizione di comando — proveniente da altre sedi o messo temporaneamente a disposizione da altri uffici statali locali.

Pur non risultando risolutive, le soluzioni adottate hanno dato soddisfacente esito: infatti, alla data del 12 ottobre 1975 risultavano giacenti, complessivamente, presso le 95 direzioni provinciali del tesoro, soltanto 27.606 ruoli di variazione di spesa inerenti alla riliquidazione in parola.

Ad essi viene data applicazione seguendo l'ordine cronologico di arrivo, secondo quanto prescrive l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Si ha valido motivo di ritenere che la situazione presso le direzioni in parola potrà migliorare con l'immissione in servizio dei vincitori del concorso a 180 posti di segretario.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**FONTANA E SANTUZ.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere: —

considerato che lo sviluppo della meccanizzazione agricola è non solo un fattore di progresso tecnico ma anche un mezzo indispensabile per contenere i costi di produzione; premesso che con l'istituzione delle regioni le disponibilità del fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione vengono dallo Stato direttamente ripartite alle regioni stesse che provvedono poi ad assegnarle ai diversi istituti di credito del loro territorio — se ritengono ormai insufficiente l'attuale dotazione del fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione; il motivo a causa del quale nel 1973 è mancata una adeguata integrazione all'assegnazione dei fondi a tale titolo; se corrisponda a verità che negli ultimi anni di erogazione sono rimaste inevase domande di finanziamento per circa 80 miliardi all'anno; in base a quali criteri viene effettuato il riparto del fondo di rotazione: sia dallo Stato alle regioni, sia dalle regioni ai vari istituti di credito agrario, considerato anche che il 40 per cento circa delle somme disponibili veniva e viene tuttora assegnato alla Fedit, l'istituto finanziario della federconsorzi, che viene a trovarsi così in una situazione di privilegio e di monopolio, in quanto prima di utilizzare i fondi messi a disposizione, attingeva e attinge alle quote già ridotte dei restanti istituti di credito; se sia possibile evitare che nel riparto dei fondi alcune regioni abbiano contributi superiori alle loro stesse richieste a danno di altre costrette purtroppo a respingere per mancanza di fondi moltissime domande (come è avvenuto nel 1974 per il Veneto); se si ravvisi, infine, la necessità di rivedere e snellire le procedure stabilite dalle regioni per l'emissione del nulla-osta alla concessione del prestito, considerato che attualmente dalla data di presentazione delle domande agli ispettorati agrari alla concessione del nulla-osta regionale intercorrono mediamente 7-8 mesi contro i venti-trenta giorni che impiegavano gli ispettorati provinciali quando l'emissione del nulla-osta era di loro competenza. (4-12488)

**RISPOSTA.** — Per quel che concerne l'osservazione che nel 1973 è mancata una adeguata integrazione della dotazione del

fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura si rammenta che, con legge 7 agosto 1973, n. 512, è stata allo scopo autorizzata la spesa di 10 miliardi di lire, rispettivamente, per gli anni 1973, 1974 e 1975. Dette somme, unitamente alle disponibilità esistenti sul fondo per i rientri dei finanziamenti concessi, sono state tempestivamente ripartite ed assegnate alle regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale, con le modalità di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Per l'anno 1975, il decreto legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito nella legge 23 aprile 1975, n. 125, ha recato allo stesso scopo un'altra autorizzazione di spesa di lire 10 miliardi, che è stata già ripartita fra le regioni su conforme parere della Commissione consultiva di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Sulla base delle proposte formulate dagli organi regionali, con appositi decreti interministeriali, sono state assegnate per il 1975 le quote spettanti agli istituti di credito, per un ammontare complessivo di lire 124 miliardi compresi i rientri al fondo.

Allo scopo di consentire l'accoglimento delle richieste che annualmente rimangono inevase, il decreto legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, ha disposto, all'articolo 7, un'ulteriore integrazione del fondo di 85 miliardi di lire, prevedendo altresì la estensione dei benefici creditizi in questione a nuovi tipi di macchine e di attrezzature e l'istituzione di criteri di priorità in favore di alcune fra le categorie agricole interessate.

Il riparto delle disponibilità finanziarie tra le regioni viene effettuato annualmente, come previsto dal già citato articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per il tesoro, avuto riguardo agli effettivi utilizzi, da parte delle regioni a statuto ordinario ed a statuto speciale, dei fondi attribuiti nell'anno precedente, sentita l'apposita commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Nell'attribuzione delle singole quote regionali occorre inoltre rispettare il disposto dell'articolo 4 della legge 6 ottobre

1971, n. 853, che prevede la riserva del 60 per cento delle somme da ripartire in favore delle regioni del Mezzogiorno.

Per l'assegnazione dei fondi ai diversi Istituti di credito agrario, invece, le regioni formulano proprie proposte, le quali tengono conto del numero delle domande presentate dai produttori agricoli agli Istituti stessi e dei prestiti erogati nell'annata agraria precedente.

Da tutto ciò si deduce che l'assegnazione alla Federconsorzi del 40 per cento circa dei fondi disponibili risulta determinata in proporzione agli impieghi che quell'ente è in grado di compiere nell'intero territorio nazionale attraverso i consorzi agrari provinciali.

Per quanto concerne la necessità di rivedere e snellire le procedure seguite dalle regioni per l'emissione dei nulla-osta alla concessione dei prestiti di cui trattasi, si fa presente che il problema potrà essere risolto in sede di riforma della legislazione sul credito agrario, attualmente allo studio di una apposita commissione istituita presso questo Ministero.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

FOSCARINI. — *Al Ministro del tesoro.* -- Per conoscere lo stato delle pratiche di pensione di guerra dei signori Cortese Luigi, nato a Melissano il 21 giugno 1908 posizione n. 6549, e di Cortese Pasqualino nato a Melissano il 3 gennaio 1911, posizione numero 6550. (4-14667)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano ai signori Luigi Cortese, nato a Melissano il 21 giugno 1908 e Pasqualino Cortese, nato a Melissano il 3 gennaio 1911. Per altro, le posizioni n. 6549 e n. 6550, segnalate dall'interrogante, riguardano altre persone.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che gli interessati facessero conoscere gli estremi di presentazione delle domande ed ogni altro elemento utile alla identificazione delle relative pratiche.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) quali adeguati passi il Governo italiano intenda compiere nei confronti di quello spagnolo facendosi interprete degli unanimi sentimenti di sdegno dell'opinione pubblica democratica italiana per le recenti molteplici condanne a morte di militanti antifascisti spagnoli e perché agli stessi sia salvata la vita;

2) per conoscere quali idonee iniziative il Governo italiano intenda assumere in merito anche nelle opportune sedi internazionali per fatti che suonano offesa a tutto il mondo civile. (4-14459)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, che aveva seguito con crescente ansietà il corso degli avvenimenti in Spagna, ha effettuato presso il governo di Madrid — sia a nome proprio, sia a nome degli altri paesi membri della Comunità europea, di cui l'Italia esercita attualmente la presidenza — ripetuti e pressanti interventi al fine di ottenere la commutazione della sentenza di morte che i tribunali militari spagnoli avevano pronunciato al termine di procedimenti sommari, condotti in violazione dei diritti della difesa.

Il Governo italiano e gli altri governi membri della Comunità hanno dovuto constatare col più profondo rammarico come questi appelli alla clemenza, formulati in modo tale da rispettare pienamente la sovranità spagnola, siano rimasti inascoltati.

Sul piano della Comunità europea, di cui l'Italia ha attualmente la presidenza, le reazioni sono state ispirate dalla stessa condanna della repressione in atto.

La presa di posizione del Consiglio dei ministri degli esteri del 6 ottobre, che, su iniziativa della presidenza italiana ha esaminato la questione, fa seguito alla risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre ed alle conclusioni alle quali era giunta la commissione nella sua riunione del 1° ottobre. Riprendendo la posizione della commissione, il consiglio, in particolare, ha constatato che, attualmente, i negoziati a suo tempo avviati con la Spagna non possono essere ripresi.

La concordanza di vedute fra le istituzioni comunitarie esprime al tempo stesso le gravi preoccupazioni dei nove per l'evoluzione della situazione spagnola e la consapevolezza che i legami storici esistenti tra i popoli dei paesi membri ed il po-

polo spagnolo riserveranno alla Spagna democratica un suo posto nel consesso dei popoli europei.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* CATTANEL.

FUSARO E ORSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di portare a conclusione il problema che si trascina ormai da otto anni e che riguarda la ricostruzione della chiesa di Longarone.

Premesso infatti che l'articolo 2, lettera c) della legge 31 maggio 1964, n. 357 prevede la ricostruzione, insieme agli altri edifici di carattere pubblico, « delle chiese parrocchiali, succursali e relative case canoniche »; che in base a della legge nel febbraio 1965 il Ministero dei lavori pubblici affidò all'ISES la realizzazione della chiesa e delle opere parrocchiali di Longarone; che nella seduta del 20 luglio 1968 il consiglio comunale approvò il progetto; che, dopo una approvazione in linea di massima, il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo approvò in via definitiva il 21 luglio 1971; che, essendo state scorporate, per mancanza di copertura finanziaria, le opere parrocchiali, nella seduta del 27 ottobre 1972 il Consiglio superiore dei lavori pubblici diede nuovamente in via definitiva, la propria approvazione all'esecuzione del progetto per la nuova chiesa parrocchiale di Longarone, gli interroganti ritengono che, superati tutti gli ostacoli di carattere tecnico-burocratico, non sia ulteriormente procrastinabile la emissione del decreto relativo all'opera in oggetto al fine di soddisfare le legittime aspirazioni di una popolazione che attende ormai da troppo tempo e che ha visto fino ad oggi frustrati tutti i propri sforzi.

(4-03533)

RISPOSTA. — Il progetto per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Longarone, è stato ritenuto, in data 16 febbraio 1973, meritevole di approvazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534.

Successive difficoltà di natura giuridica venutesi a creare a seguito dello scioglimento dell'ISES cui, per convenzione, era affidata la realizzazione dell'opera di che trattasi, hanno ritardato l'appalto dei relativi lavori.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

La questione è stata comunque positivamente risolta con l'attribuzione del compito della realizzazione dell'opera stessa al magistrato alle acque — provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, tramite l'ufficio del genio civile di Belluno.

Attualmente i lavori di costruzione della chiesa parrocchiale di Longarone sono in corso di esecuzione essendosi svolta il giorno 9 novembre 1975 la cerimonia della posa della prima pietra.

*Il Ministro:* BUCALOSSÌ.

**GASTONE E RAFFAELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali è in difficoltà per la ritardata emanazione del decreto ministeriale riguardante le modalità per il rimborso delle spese sostenute per la liquidazione delle indennità premio di servizio agli agenti delle abolite imposte di consumo, che hanno optato per l'esodo volontario, con i benefici previsti dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649;

2) se, avuto presente che l'emanazione del predetto decreto non è una facoltà ma un obbligo imposto al Ministero del tesoro dal penultimo comma del citato articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, intenda disporre l'immediato adempimento, tenuto conto che, per quanto riguarda la cassa pensioni dipendenti enti locali già è stato provveduto con decreto ministeriale 4 maggio 1974, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 7 giugno 1974, n. 148.

(4-10481)

**RISPOSTA.** — Con decreto del 14 aprile 1975, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno 1975, n. 143 è stato provveduto al rimborso a favore dell'INADEL dell'onere a carico dello Stato derivante dai benefici concessi al personale degli ex uffici delle imposte di consumo che si è avvalso dell'esodo volontario.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

**GIOMO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far fronte alla grave crisi della pretura di Monza (Mi-

lano). Tale pretura (24 comuni dipendenti, con una popolazione di circa 600 mila abitanti) ha un organico, oltre al pretore dirigente, di 8 giudici. Da quando è entrato in vigore il nuovo processo del lavoro per la deficienza degli organici la crisi della pretura si è aggravata. La deficienza era stata ripetutamente denunciata al Ministero ed al Consiglio superiore della magistratura.

Sei mesi fa, accogliendo gli appelli di soccorso, le autorità competenti avevano promesso un aumento di organici con l'invio di sette nuovi giudici.

Da questo stato di fatto ne conseguono disfunzioni gravissime che minacciano di paralizzare l'attività giudiziaria. Basti pensare che alcune cause sono state rinviate di sette, otto mesi. (4-10933)

**RISPOSTA.** — Nella pretura di Monza la pianta organica dei magistrati prevede diciotto posti di pretore. Sono coperti tredici posti ed i cinque vacanti sono stati istituiti di recente a seguito dell'entrata in vigore della legge 11 agosto 1973, n. 533 sulla disciplina delle controversie individuali di lavoro.

La copertura dei posti vacanti di competenza del consiglio superiore della magistratura (articolo 10 legge 24 marzo 1958, n. 195) è stata disposta dal consiglio medesimo nella seduta dell'11 luglio 1975, prescindendo dalla pubblicazione della vacanza stessa sul *Bollettino ufficiale* e con l'assegnazione di un termine per la presentazione delle relative domande.

Circa il personale di cancelleria e segreteria della pretura predetta, si fa presente che la pianta organica dei cancellieri prevede 1 posto di dirigente e 11 posti della carriera direttiva; allo stato è vacante solo il posto di dirigente, alla cui copertura si potrà provvedere con le prossime promozioni dei funzionari. Sono poi vacanti sette degli otto posti di segretario (carriera di concetto di nuova istituzione) ed alla eliminazione di tali vacanze si potrà provvedere con la destinazione dei vincitori del concorso a 206 posti di segretario in prova relativo al distretto di Milano, bandito con decreto ministeriale 16 novembre 1973.

Quanto ai coadiutori dattilografici, su di un organico di sedici unità ne sono presenti cinque. Risultano per altro in servizio nella pretura di Monza altri otto dattilografici assunti in via provvisoria a

norma della legge n. 533 del 1973. Sono in corso di espletamento 3 concorsi che dovrebbero consentire il miglioramento della situazione di detto personale anche nella pretura di Monza.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

LA MARCA. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di quasi paralisi in cui versa la direzione provinciale del tesoro di Caltanissetta a causa, da una parte, del continuo assottigliarsi del numero del personale ridotto ormai a meno di 10 unità rispetto ai 22 posti in organico di cui è dotato il predetto ufficio, e dall'altra, dell'aumento continuo delle incombenze decentrate, sotto il cui peso, rischiano di essere « schiacciati » i pochi dipendenti rimasti;

2) quali provvedimenti urgenti e di emergenza intenda adottare per mettere in condizione il predetto ufficio di funzionare onde ripristinare, sia pure gradatamente il ritmo normale dell'espletamento di un servizio così delicato e importante per l'intera provincia, dove, tanto per fare un esempio, una vedova di guerra è costretta ad aspettare tre o quattro anni per ottenere un semplice rinnovo dell'assegno di previdenza. (4-14677)

RISPOSTA. — La carenza di personale presso le direzioni provinciali del tesoro, ivi compresa quella di Caltanissetta, si è determinata per effetto dell'esodo del personale che si è avvalso dei benefici concessi dalla legge n. 336/1970 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 748/1972.

Di contro, gli stessi uffici sono stati chiamati ad assolvere, per effetto del decentramento, numerose funzioni per l'applicazione di provvedimenti di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente, l'ultimo dei quali concerne l'applicazione delle norme sulla riforma tributaria.

Poiché è intendimento di questa amministrazione di risolvere i gravosi problemi delle dipendenti direzioni provinciali, si sta esaminando ogni possibile soluzione al fine di sanare lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli uffici medesimi.

Intanto, nell'intento di agevolare i servizi contabili, le direzioni in parola sono state dotate di calcolatori elettronici che, eliminando i calcoli manuali, accelerano l'applicazione dei ruoli di variazione delle spese fisse.

Inoltre, d'intesa con questo Ministero, l'ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione, in attuazione del concetto di mobilità del personale, ha invitato tutti i prefetti ad interessare i dirigenti degli uffici statali di ogni capoluogo affinché esaminino la possibilità di assegnare personale alle locali direzioni provinciali del tesoro.

Per quanto, in particolare, si riferisce alla sede di Caltanissetta, per far fronte all'impellente necessità di quegli uffici è stato ivi trasferito un impiegato in servizio ad Agrigento, oltre all'assegnazione, in posizione di comando, di due unità appartenenti al ruolo centrale di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZARRINO.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) il treno diretto 3573 in partenza da Pavia per Mantova alle ore 12,08 con fermate nel tratto Pavia-Codogno (Milano) a Motta San Damiano, Belgioioso, Corteolona, Chignolo Po (Pavia), Ospedaletto L. (Milano) e Casalpusterlengo (Milano), con arrivo a Cologno alle ore 13,06, non fa fermata nella stazione di Miradolo Terme (Pavia), paese della grandezza ed importanza dei comuni sopra elencati, ed in più, stazione termale;

2) tenuto conto che il suddetto treno 3573, sosta alla stazione di Codogno dieci minuti (prima di riprendere per Mantova) — quali siano i motivi che non hanno dato la possibilità di aderire alla richiesta del sindaco il quale è intervenuto presso il Ministero tramite il competente assessorato regionale, e se si ritenga prendere iniziativa per l'accoglimento dell'istanza. (4-15146)

RISPOSTA. — Richieste di fermata del treno 3573 sul tratto Pavia-Codogno sono pervenute all'ufficio movimento compartimentale di Milano oltre che dal comune di Miradolo Terme anche da altre località.

La richiesta dell'interrogante potrebbe pertanto essere accolta a condizione di non

disattendere le aspettative degli altri enti aventi esigenze analoghe a quelli del comune sopradetto.

Ciò però non è praticamente possibile perché il treno in questione, utilizzando il materiale del treno 3573 che arriva a Pavia 5 minuti prima, non è anticipabile né è modificabile l'ora di partenza da Codogno per Mantova; pertanto la riduzione al minimo dell'attuale sosta a Codogno non consentirebbe di recuperare tutti i minuti occorrenti per il maggior perditempo derivante dall'assegnazione delle fermate.

Anche se per il momento il provvedimento auspicato non può essere attuato, la questione verrà tenuta in evidenza per essere nuovamente posta all'esame con ogni cura qualora un'eventuale più favorevole situazione di circolazione lo dovesse consentire.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

MAGNANI NOYA MARIA E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se corrisponda a verità che nel presente anno un'organizzazione femminile di massa sarebbe stata esclusa dalla devoluzione degli utili delle lotterie nazionali in base alla legge 4 agosto 1955, n. 722, con l'argomentazione del tutto assurda che il finanziamento pubblico ai partiti renderebbe superfluo il contributo alle associazioni femminili; se consideri tale fatto lesivo della libertà delle associazioni femminili in modo autonomo stanno svolgendo una importante funzione per l'emancipazione della donna e per la democrazia del paese; se ritenga inoltre che escludere le organizzazioni femminili dal riparto degli utili delle lotterie sia in aperto contrasto con l'interesse che viene manifestato da zone sempre più vaste di opinione pubblica nei confronti della questione femminile e quindi dell'associazione femminile. (4-14706)

RISPOSTA. — È tuttora in corso la procedura di ripartizione degli utili delle lotterie nazionali estratte nel corrente anno.

Tale precisazione appare sufficiente a far considerare scarsamente attendibile la notizia cui allude nella sua prima parte il documento in esame, e consente inoltre al Governo di ritenersi sollevato da altra esigenza di chiarimento in merito

alle riflessioni critiche svolte dall'interrogante.

Chiarito, pertanto, questo aspetto preminente della questione ed escluso, con ciò stesso, l'esistenza di criteri discriminanti nei confronti delle associazioni femminili, debbesi anche assicurare che nell'esame delle diverse situazioni non sono riscontrabili aprioristiche posizioni di svantaggio tra gli enti aspiranti a partecipare al riparto degli utili di ciascuna lotteria, e che infine il criterio fondamentale, cui si ispira nelle proprie scelte l'apposita commissione interministeriale, è quello di privilegiare le iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga rispetto ad altre maggiormente meritevoli di aiuto e di incoraggiamento.

*Il Ministro delle finanze:* VISENTINI.

MAZZOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere quali specifici provvedimenti si intendano adottare per ovviare ai gravi inconvenienti che si verificano negli ispettorati regionali, ripartimentali e distrettuali delle foreste a seguito dell'approvazione delle leggi regionali relative allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale regionale.

L'interrogante fa presente che negli uffici forestali suddetti trasferiti alle regioni in applicazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, prestano attualmente servizio impiegati inquadrati nel ruolo dello Stato e impiegati inquadrati nel ruolo delle regioni con diverso stato giuridico, diverso rapporto di dipendenza e diverso trattamento economico, con l'inevitabile conseguenza di confusione e di disservizio dei pubblici uffici.

In tale situazione l'interrogante desidera conoscere:

1) se si ritenga che la situazione denunciata si traduca in una violazione degli articoli 36 e 97 della Costituzione repubblicana che recitano:

il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro;

i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;



2) se si ritenga di favorire il trasferimento alle regioni di un contingente di appartenenti al corpo forestale dello Stato analogamente a quanto è stato disposto per il personale periferico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in quanto il personale forestale viene permanentemente impiegato dalle regioni per l'esercizio delle funzioni trasferite in ossequio al disposto dell'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 11;

3) oppure se si ritenga di sollecitare l'organizzazione degli uffici periferici previsti dal quadro *D* allegato al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, o di altri uffici da istituire perché al corpo forestale dello Stato sono stati affidati nuovi e maggiori compiti a seguito dell'entrata in vigore delle leggi 22 maggio 1973, n. 269, 1° marzo 1975, n. 47, e 11 marzo 1975, n. 72.

Non sembra superfluo all'interrogante aggiungere che la situazione descritta debba trovare una sua soluzione positiva nell'interesse non solo e non tanto di coloro che sono rinviati alle dipendenze dell'organizzazione statale ma nell'interesse primario del delicato servizio al quale essi sovrintendono e delle popolazioni che di tale servizio fruiscono, con tutti i riflessi di natura ecologica, ambientale e turistica che le discendono. (4-13617)

**RISPOSTA.** — Come è noto, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione, dovrà tra l'altro, essere completato il trasferimento delle funzioni amministrative del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inerenti alle materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione, con la conseguente ristrutturazione del Ministero medesimo.

In tale sede, pertanto, sarà esaminato e troverà corretta risoluzione anche il problema prospettato dall'interrogante.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

**MERLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che al genio civile - sezione acque pubbliche di Massa - è stata rivolta una motivata opposizione da parte dell'ammini-

strazione comunale di Pontremoli all'istanza presentata dalla società Falck, tendente ad ottenere autorizzazione per derivare acque dal fiume Magra in località Molinello.

Per conoscere quali intendimenti abbia in proposito e come si proponga di intervenire. (4-14875)

**RISPOSTA.** — Gli atti relativi all'istruttoria esperita sull'istanza 30 giugno 1974 della società Falck, intesa ad ottenere la concessione di una derivazione dal fiume Magra in comune di Pontremoli (Massa Carrara) per uso idroelettrico, sono stati restituiti da questo Ministero all'ufficio del genio civile di Massa Carrara, perché siano integrati con la prescritta relazione idrologica della sezione idrografica competente, e del parere della regione Toscana ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Non appena gli atti di istruttoria - tra i quali figura la opposizione prodotta dal comune di Pontremoli, cui fa riferimento l'interrogante - saranno stati qui restituiti, integrati come richiesto, verrà subito promosso il prescritto esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ai fini delle determinazioni da adottare in ordine alla richiesta di derivazione della società Falck.

In quella sede saranno tenuti nella dovuta considerazione anche i motivi di opposizione rappresentati in nome della collettività, dal comune di Pontremoli.

*Il Ministro:* BUCALOSSÌ.

**MIGNANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dei circa mille funzionari e impiegati assegnati alla direzione generale pensioni di guerra, ben 275 sono distaccati presso le segreterie di ministri e sottosegretari o prestano servizio in altri uffici.

Il fatto è gravissimo perché oltre a rivelare abusi nella utilizzazione dei dipendenti statali, dimostra insensibilità nei confronti dei mutilati ed invalidi di guerra e dei congiunti caduti.

Le pratiche di pensione vengono trattate con spirito quasi ostile e con una lentezza che esaspera gli interessati e provoca ulteriori ritardi perché numeroso personale dev'essere adibito al servizio informazioni.

L'interrogante chiede pertanto se il ministro, accertata la situazione, ritenga

di dover finalmente adottare tutti i provvedimenti necessari per assicurare alla direzione generale pensioni di guerra una normale funzionalità. (4-13202)

**RISPOSTA.** — Per effetto dell'esodo volontario dei funzionari direttivi e degli ex combattenti, gli uffici di questo Ministero, sia centrali sia periferici, hanno registrato una carenza di personale che ha, indubbiamente, comportato il crearsi di situazioni simili a quella segnalata dall'interrogante riguardo alla direzione generale delle pensioni di guerra.

A tale carenza si è cercato di far parzialmente fronte con una più razionale assegnazione di personale ai vari uffici e con l'immediato bando dei concorsi per i pochi posti ancora disponibili in organico.

Nonostante tale situazione, che non consente, almeno per il momento, di dare piena correntezza alla notevole mole di lavoro, non risulta che presso la direzione generale delle pensioni di guerra esistano giacenze di preoccupanti dimensioni.

Non è da escludere, tuttavia, che in qualche caso possano verificarsi ritardi, ma ciò è dovuto al fatto che le pratiche attualmente in trattazione, a distanza di 30 anni dalla cessazione dell'ultimo conflitto, presentino, sia dal punto di vista procedurale, sia sotto il profilo tecnico e medico-legale, difficoltà non lievi per la loro definizione.

È necessario, infatti, dare avvio, nella gran parte dei casi, a laboriose e complesse istruttorie per reperire la necessaria documentazione probativa, la cui acquisizione fa carico all'amministrazione.

In via generale può affermarsi che il lavoro disimpegnato assume valori qualitativamente e quantitativamente apprezzabili, soprattutto ove si considerino i gravosi nuovi adempimenti che sono stati negli ultimi anni demandati alla direzione generale in parola a seguito sia di provvedimenti legislativi sia di sentenze emesse dalla Corte costituzionale che hanno incluso nuove categorie fra i soggetti di diritto a pensione.

L'attività della stessa direzione generale, per altro, è destinata sicuramente a registrare nell'immediato futuro notevoli incrementi per i positivi effetti recati dalla avvenuta riunificazione di tutti gli uffici nella sede di via Casilina n. 3, nonché per l'ampliamento sistematico della meccanizzazione che quanto prima verrà estesa alla quasi totalità degli adempimenti da espletare.

Infine, circa il personale comandato presso altri uffici, premesso che la consistenza numerica è ben inferiore a quella indicata dall'interrogante, si precisa che 106 unità operano presso le commissioni mediche periferiche, i distretti militari e le direzioni provinciali del tesoro per essere utilizzate nell'ambito delle finalità istituzionali della direzione generale di appartenenza.

Ad ogni modo è stato interessato il consiglio d'amministrazione di questo Ministero affinché quanto prima esamini quali possibilità sussistano per disporre il rientro di tale personale a decorrere dal prossimo anno.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**NAHOUM, MIRATE E DAMICO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per osservare e far osservare la legge 16 marzo 1972, n. 88, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, concernente provvidenze a favore delle popolazioni di comuni delle Marche colpiti dal terremoto del gennaio-febbraio 1972 e provvedimenti in favore di comuni colpiti dai terremoti dell'anno 1971 e dalle alluvioni e mareggiate verificatesi nel gennaio-febbraio 1972 ».

In particolare, gli interroganti chiedono come il Governo intenda provvedere nei confronti del comune di Ancona e inoltre delle province di Cuneo ed Asti, per i danni provocati in queste due province dalle eccezionali avversità atmosferiche.

(4-00412)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'articolo 37-bis della legge 16 marzo 1972, n. 88, ha previsto, per i comuni colpiti dalle alluvioni del gennaio-febbraio 1972, soltanto l'applicazione degli articoli 5, 6-D e 27 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, e precisamente il finanziamento dei lavori di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità (articolo 5), la concessione di contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati privati (articolo 6-D) e la concessione di contributi agli enti locali da parte del Ministero dell'interno per la riparazione di opere pubbliche.

In relazione a quanto sopra, il provveditorato regionale alle opere pubbliche per

il Piemonte ha disposto lavori di pronto intervento nelle province di Cuneo ed Asti per il rispettivo complessivo importo di lire 882.800.000 e lire 80.300.000.

Inoltre è stato disposto con decreto ministeriale 27 giugno 1973, n. 109, registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1973, registro 19, foglio 172, il pagamento di lire 150 milioni a favore del presidente della giunta regionale per il Piemonte per provvedere alla concessione di contributi per la riparazione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura colpiti anche dalle alluvioni del gennaio-febbraio 1972, di cui alla legge 16 marzo 1972, n. 88.

Per le Marche, oltre alla legge n. 88 del 1972, è intervenuto il decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore dei comuni delle Marche (e principalmente Ancona) colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972, nonché il decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, numero 205, che ha previsto ulteriori provvedimenti a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche unitamente a quelle dell'Umbria, Abruzzo e Lazio colpite dal terremoto del novembre-dicembre 1972.

Complessivamente, a tutt'oggi, per Ancona e comuni delle Marche per ovviare ai danni del sisma del gennaio-febbraio 1972 e novembre-dicembre 1972, con le varie provvidenze di cui alle leggi suddette, è stata autorizzata una spesa globale di lire 19 miliardi e 500 milioni, di cui lire 7 miliardi per opere e lire 12 miliardi e 500 milioni per contributi.

È da dire - invero - che con ciò non è stato totalmente soddisfatto l'intero fabbisogno effettivo.

Attualmente è all'esame della Commissione lavori pubblici presso la Camera dei deputati un disegno di legge che prevede per le Marche una ulteriore autorizzazione di spesa di lire 2 miliardi oltre a nuove provvidenze per i comuni di altre regioni.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* BUCALOSSÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se sia esatto che il progettista dei lavori sulla lottizzazione Iacomelli Cesare, via dei Massoni, Firenze, risulta essere un componente della commissione edilizia del comune di Firenze, commissione che quella

lottizzazione, con i relativi progetti, ha approvato;

b) per sapere se sia esatto che gli assessori ai lavori pubblici e all'urbanistica del comune di Firenze del tempo, commisero veri e propri falsi nelle delibere che autorizzavano quei lavori, e se sia altresì vero che l'assessore ai lavori pubblici del tempo risulta, nella lottizzazione, proprietario di una villa, intestata alla moglie.

(4-11841)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute alla procura generale presso la corte di appello di Firenze, risulta che in rapporto alla lottizzazione Iacomelli esiste un procedimento penale in istruttoria sommaria presso la procura della Repubblica di quella città.

In proposito la procura generale predetta ha fatto conoscere che, nel corso di tale procedimento è stato contestato, con ordine di comparizione, all'architetto Falciani Renzo, progettista della lottizzazione, il reato di interesse privato in atti d'ufficio per avere partecipato nella sua qualità di componente della commissione edilizia, alla deliberazione del parere relativo all'approvazione della lottizzazione Iacomelli, cui era interessato come autore dei progetti.

In base alle ulteriori notizie fornite dalla predetta procura generale, allo stato non risulta che gli assessori ai lavori pubblici e all'urbanistica del comune di Firenze abbiano commesso falsi nelle delibere che autorizzavano i lavori in questione. È vero invece che l'assessore ai lavori pubblici del tempo Sergio Querci risulta proprietario di una villa intestata alla moglie, acquistata per altro in data molto successiva (23 marzo 1972) all'approvazione della lottizzazione (26 marzo 1966) e al perfezionamento delle ulteriori pratiche amministrative. In proposito l'autorità giudiziaria non ha ravvisato gli estremi per elevare imputazioni.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, GALASSO, TASSI E TREMAGLIA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali risultanze abbia dato l'indagine compiuta dalla guardia di finanza sulle fatture relative al prezzo di acquisto dei macchinari della SCAI (Società chimica agraria e industriale) di Mazara del Vallo (Trapani), una società collegata alla SOCHIMISI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

Per sapere se sia esatto che la guardia di finanza ha accertato che la SOCHIMISI, per costruire lo stabilimento della SCAI di Mazara del Vallo, era in possesso di una offerta della Garbato di Milano per 80 milioni, mentre l'impianto, con ordine del 30 luglio 1968, n. 21000, viene passato dalla SOCHIMISI alla Keller siciliana per 330 milioni, impianto che la Keller acquista poi, in gran parte, dalla stessa Garbato di Milano; se sia esatto che lo stabilimento della SCAI di Mazara del Vallo sia costato, fino ad oggi 800 milioni, sia un ferro vecchio e non sia stato possibile farlo funzionare.

Per conoscere se sia risultato esatto che il responsabile trasporti e vendite della SCAI sia certo Mario Forace, commerciante di vino, cugino di un sottosegretario alle partecipazioni statali, già consigliere delegato della SOCHIMISI.

Per sapere se risponda a verità che il terreno sul quale insiste lo stabilimento SCAI di Mazara del Vallo, terreno che il comune si offriva di concedere gratis altrove, la SOCHIMISI, tramite il suo consigliere delegato Aristide Gunnella, lo comprava da certi Russo Vincenzo e Forace Mario, parenti fra loro e a loro volta parenti di un sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali; e se sia altresì esatto che una parte del terreno acquistato dalla SOCHIMISI fosse invendibile in quanto appartenente al demanio dello Stato. (4-13388)

**RISPOSTA.** — In ordine ai fatti indicati nella interrogazione soprascritta, l'esito degli accertamenti di polizia giudiziaria finora svolti dal nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Palermo è stato comunicato alla procura della Repubblica presso il tribunale di quella sede.

Trattandosi di indagini tuttora coperte dal segreto istruttorio il magistrato non ha ritenuto di autorizzare la comunicazione di notizie in merito.

Pur nel rispetto di tale riserbo, si ritiene per altro utile ed opportuno sottolineare che l'area di sedime dello stabilimento SCAI ha effettivamente fatto parte del demanio pubblico dello Stato, ma in epoca assai remota.

Con atto pubblico che risale all'anno 1903 risulta infatti che detta area venne vulturata in favore di un privato, dal quale attraverso successivi regolari atti di tra-

sferimento è ultimamente pervenuta all'attuale venditore.

A meno che l'interrogante, con i dubbi manifestati nell'ultima parte del documento in esame non intenda fare allusione ad una porzione soltanto di terreno della intera partita indicata, della superficie di ettari 0.15.66, nel qual caso può fornirsi assicurazione che tale particella, iscritta al nuovo catasto terreni sotto il numero 164 del foglio n. 138 di Mazara del Vallo, fa tuttora parte del demanio pubblico dello Stato e non è stata finora né ceduta in vendita, e neppure utilizzata nella costruzione dello stabilimento su indicato.

*Il Ministro delle finanze:* VISENTINI.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità che l'opera nazionale per i combattenti nel mese di giugno 1975 ha venduto all'asta tre poderi di sua proprietà siti in Licola Pozzuoli (Napoli) per l'importo di circa 600 milioni di lire, lasciando facoltà agli acquirenti di versare la maggior parte dell'importo in rate annuali all'interesse del 7 per cento mentre, per esigenze di cassa dell'ente, il presidente preleva denaro da istituti di credito all'interesse medio del 15 per cento.

Se i fatti sopraesposti risultassero veri, quali provvedimenti si intenda prendere al fine di non veder totalmente polverizzato il patrimonio dell'istituto che, in questo ultimo decennio, è stato oggetto di speculazioni e svendite a privati a danno dei fini assegnati all'ente che sono quelli della formazione della piccola proprietà contadina. (4-13967)

**RISPOSTA.** — L'Opera nazionale combattenti, interessata in merito, ha riferito che nel mese di giugno del 1975, previo esame ed approvazione del consiglio consultivo come previsto dal regolamento per l'ordinamento e le funzioni dell'ente approvato con regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 110, e successive modifiche, sono stati posti in vendita, mediante asta pubblica con il sistema dell'offerta segreta, tre appezzamenti di terreno siti in tenimento di Licola e Giugliano, dei quali sono rimasti aggiudicatari:

la signora Eleonora Basso, di Secondigliano, per ettari 11,70,00 circa, per il

prezzo di lire 28.600.000 ad ettaro, da pagarsi: un quinto subito e la rimanenza rateizzata in cinque annualità, al tasso d'interesse annuo del 7 per cento;

il signor Rea Francesco di Giugliano, per circa 7 ettari, per il prezzo di lire 31.600.000 ad ettaro, da pagarsi, per metà subito e la rimanenza rateizzata in due annualità costanti posticipate, comprensive degli interessi al tasso del 7 per cento;

il signor Lazzaro Vincenzo, di Pozzuoli, per ettari 0,39,59, per il prezzo di lire 8.865,87 al metro quadrato, da pagarsi subito.

Gli appezzamenti di cui trattasi non costituivano poderi e non potevano essere accordati, a causa della loro ubicazione, mentre la loro vendita rientra nel piano generale, più volte sollecitato dagli stessi organi di vigilanza, di smobilizzo delle dipendenti aziende agrarie, in attuazione dei fini istituzionali dell'ente, previsti dal citato vigente regolamento.

Il tasso d'interesse del 7 per cento, applicato alle vendite in parola, è quello normalmente praticato dall'opera nazionale combattenti che, a differenza degli istituti bancari, persegue fini sociali e non di lucro.

È comunque da notare che, essendo state le vendite effettuate mediante asta pubblica, ove la rateizzazione (invero, limitata a pochi anni) fosse stata concessa a un tasso di interesse superiore, ovviamente i concorrenti, e così gli aggiudicatari sopra menzionati, sarebbero stati costretti a tenere conto di tale tasso e, quindi, ad offrire prezzi inferiori a quelli di aggiudicazione.

*Il Ministro:* MARCORA.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se facendosi interpreti dell'orrore e dello sdegno del popolo italiano abbiano ritenuto o ritengano — mentre è ancora in sospenso la sorte di dieci antifranchisti condannati a morte dal tribunale di Madrid — sollecitare, sia direttamente, sia attraverso le organizzazioni internazionali con particolare riguardo all'ONU, provvedimenti di clemenza. (4-14495)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, che aveva seguito con crescente ansietà il corso degli avvenimenti in Spagna, ha effet-

tuato presso il governo di Madrid — sia a nome proprio, sia a nome degli altri paesi membri della Comunità europea, di cui l'Italia esercita attualmente la presidenza — ripetuti e pressanti interventi al fine di ottenere la commutazione delle sentenze di morte che i tribunali militari spagnoli avevano pronunciato al termine di procedimenti sommari, condotti in violazione dei diritti della difesa.

Il Governo italiano e gli altri governi membri della Comunità hanno dovuto constatare col più profondo rammarico come questi appelli alla clemenza, formulati in modo tale da rispettare pienamente la sovranità spagnola, siano rimasti inascoltati.

Sul piano della Comunità europea, di cui l'Italia ha attualmente la presidenza, le reazioni sono state ispirate dalla stessa condanna della repressione in atto.

La presa di posizione del Consiglio dei ministri degli esteri del 6 ottobre, che, su iniziativa della presidenza italiana, ha esaminato la questione, fa seguito alla risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre ed alle conclusioni alle quali era giunta la commissione nella sua riunione del 1° ottobre. Riprendendo la posizione della commissione, il consiglio, in particolare, ha constatato che, attualmente, i negoziati a suo tempo avviati con la Spagna non possono essere ripresi.

La concordanza di vedute tra le istituzioni comunitarie esprime al tempo stesso le gravi preoccupazioni dei nove per l'evoluzione della situazione spagnola e la consapevolezza che i legami storici esistenti tra i popoli dei paesi membri ed il popolo spagnolo riserveranno alla Spagna democratica un suo posto nel consesso dei popoli europei.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* CATTANEI.

PALUMBO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se sia a loro conoscenza che alcune case popolari costruite dall'ISES, dalla GESCAL e dal comune di Salerno, ai rioni Mariconda e Santa Margherita di quella città, da tempo ultimate ed assegnate, a seguito di regolare concorso, agli aventi diritto, sono state abusivamente occupate da persone che non hanno nemmeno partecipato al concorso di assegnazione;

2) se sia a loro conoscenza, in particolare, che gli occupanti abusivi di tali al-

loggi appartengono tutti, per parentela o affinità, alla famiglia di un sindacalista, tale Ragosta, il quale, per giustificare l'atto compiuto dai suoi parenti, va affermando che gli assegnatari avrebbero vinto il concorso su documenti compiacenti rilasciati dal comune di Salerno;

3) se siano a conoscenza del fatto che nessuna azione è stata spiegata dalle autorità, sebbene richieste, al fine di porre termine all'arbitrio, per l'intervento minaccioso del PCI e della CGIL dei quali il Ragosta pare sia un dirigente;

4) se, come e quando si ritiene di far cessare l'arbitrio, ripristinando la legalità con la consegna degli alloggi agli assegnatari, al fine della legittima tutela del diritto ad essi riconosciuto;

5) quali provvedimenti si ritenga adottare a carico dei responsabili dell'illecito denunciato. (4-02431)

**RISPOSTA.** — Il giorno 18 ottobre 1972 il dottor Pasquale Cesarano, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno, fece pervenire al questore di Salerno due querele a carico dei signori Cipriani Cosimo e Ferrara Giuseppe i quali, nella notte tra il 15 e il 16 di ottobre, avevano abusivamente occupato, con il rispettivo nucleo familiare, due alloggi popolari siti in località Picarelli del capoluogo. Le due querele furono trasmesse alla procura della Repubblica con rapporto della questura in data 20 ottobre.

Nei giorni 24, 25 e 30 ottobre, sempre in Salerno capoluogo venivano occupati altri 52 alloggi, di cui 26 al rione Mariconda, di proprietà del comune, e 26 in via Santa Margherita, di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari.

La questura, con rapporti del 26 e del 31 ottobre, riferiva i fatti alla procura della Repubblica.

Gli alloggi dell'ISES siti alla via Tusciano di Salerno sono stati occupati dai legittimi assegnatari ai quali non erano stati ancora assegnati perché non completi degli allacciamenti idrico ed elettrico, nonché dell'impianto degli ascensori.

Circa l'affermazione che gli occupanti abusivi di tali alloggi appartengono tutti, per parentela o affinità alla famiglia di un sindacalista, tale Ragosta si precisa che effettivamente i coniugi Scafuti Armando e Ragosta Antonietta (sorella del sindacalista della CGIL Ragosta Matteo) e il signor

Pepe Mario (nipote dello stesso sindacalista) hanno occupato con il rispettivo nucleo familiare due alloggi popolari nel rione Mariconda, secondo quanto comunicato dalla prefettura di Salerno.

Alla formazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi popolari, com'è noto provvede, previa accurata istruttoria delle singole domande, una apposita commissione, presieduta da un magistrato, e della quale fanno parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

L'IACP di Salerno ha ora informato che per quanto attiene alle occupazioni di alloggi del rione Santa Margherita con sentenza 24 aprile 1975 il pretore di Salerno ha dichiarato gli imputati colpevoli dei reati ascritti, ordinando la cessazione della permanenza del reato; gli alloggi, rilasciati dagli occupanti abusivi, sono stati consegnati ai legittimi assegnatari.

Per la sistemazione degli occupanti abusivi l'amministrazione comunale di Salerno ha requisito altri alloggi in via Capone, via Adelbenga e Largo Petrillo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**PAPA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle notizie pubblicate e alle polemiche sullo stato finanziario della Cassa previdenza avvocati:

1) quali siano le entrate alla cassa previdenza avvocati;

2) quali siano i contributi versati da ciascun distretto giudiziario;

3) quali siano le varie incidenze delle spese sia di gestione sia quelle delle pensioni pagate. (4-14986)

**RISPOSTA.** — La Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori, alla quale è stato comunicato il testo della interrogazione medesima, ha fatto conoscere di non essere in grado, per la gestione centralizzata delle entrate, di determinare l'incidenza per distretto.

Si trasmettono, pertanto, gli allegati dati relativi al dettaglio delle entrate ed alla ripartizione delle uscite tra spese di gestione ed erogazioni previdenziali, dati riferiti al 1974, ultimo anno per cui è stato approvato il conto consuntivo.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1976

## DETTAGLIO ENTRATE

*Gestione 1974:*

Entrate effettive . . . . .	L.	20.753.846.831
Entrate per movimento capitali . . . . .	»	471.869.025
Entrate per partite giro . . . . .	»	3.350.000.825
<hr/>		
Totale entrate . . . . .	L.	24.575.716.681
<hr/>		
Uscite effettive . . . . .	L.	22.547.021.208
Uscite per movimento capitali . . . . .	»	183.060.800
Uscite per partite giro . . . . .	»	3.350.000.825
<hr/>		
Totale uscite . . . . .	L.	26.080.082.833
<hr/>		

## DETTAGLIO ENTRATE

a) Entrate per contributi e proventi . . . . .	L.	19.166.886.721
b) Entrate patrimoniali . . . . .	»	1.570.489.135
c) Sopravvenienze attive . . . . .	»	16.470.975
<hr/>		
Totale entrate effettive . . . . .	L.	20.753.846.831
Entrate per movimenti di capitali (alienazione titoli ed immobili) . . . . .	L.	471.869.025
Entrate per partite di giro . . . . .	»	3.350.000.825
<hr/>		
Totale entrate . . . . .	L.	24.575.716.681
<hr/>		

## DETTAGLIO USCITE

a) Spese di istituto . . . . .	L.	255.254.000
b) Spese generali e di amministrazione . . . . .	»	632.068.325
c) Spese per la proprietà immobiliare . . . . .	»	200.737.998
d) Spese oneri passivi . . . . .	»	58.787.176
e) Spese per prestazioni previdenziali . . . . .	»	17.595.466.794
f) Spese per assistenza sanitaria . . . . .	»	3.395.997.882
g) Spese per erogazioni varie e poste correttive delle entrate . . . . .	»	408.709.033
<hr/>		
Totale uscite effettive . . . . .	L.	22.547.021.208

Uscite per movimento di capitali (investimenti mobiliari ed immobiliari) . . . . .	L.	183.060.800
Uscite per partite di giro . . . . .	»	3.350.000.825
<hr/>		
Totale uscite . . . . .	L.	26.080.082.833
<hr/>		

*Incidenza spese di gestione:*

percentuale del 2,57 per cento sulle entrate;  
percentuale del 2,42 per cento sulle uscite.

*Incidenza spese per le pensioni, di istituto, di assistenza ed altre:*

percentuale del 97,43 per cento sulle entrate;  
percentuale del 97,58 per cento sulle uscite.

QUARANTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intendano adottare per porre gli assegnatari degli alloggi popolari di Salerno, rione Santa Margherita, in condizione di prendere possesso degli appartamenti loro assegnati ed abusivamente occupati da terzi.

Gli interessati hanno atteso degli anni prima di vedere concretata la loro legittima aspettativa che viene ora frustrata da coloro che, almeno per quanto attiene al bando n. 25, non hanno diritto all'assegnazione in parola.

L'interessamento svolto presso la procura della Repubblica, il prefetto e il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, fino ad oggi non ha sortito effetto.

(4-10356)

RISPOSTA. — Il giorno 18 ottobre 1972 il dottor Pasquale Cesarano, presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno, fece pervenire al questore di Salerno due querele a carico dei signori Cipriani Cosimo e Ferrara Giuseppe i quali, nella notte tra il 15 e il 16 ottobre, avevano abusivamente occupato con il rispettivo nucleo familiare due alloggi popolari siti in località Picarelli del capoluogo. Le due querele furono trasmesse alla procura della Repubblica con rapporto della questura in data 20 ottobre.

Nei giorni 24, 25 e 30 ottobre, sempre in Salerno capoluogo venivano occupati altri 52 alloggi, di cui 26 al rione Mariconda, di proprietà del comune, e 26 in via Santa Margherita, di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari.

La questura, con rapporti del 26 e del 31 ottobre, riferiva i fatti alla procura della Repubblica.

Gli alloggi dell'ISES, siti alla via Tuciano di Salerno, sono stati occupati dai legittimi assegnatari ai quali non erano stati ancora consegnati perché non completi degli allacciamenti idrico ed elettrico, nonché dell'impianto degli ascensori.

Circa l'affermazione che gli occupanti abusivi di tali alloggi appartengono tutti, per parentela e affinità alla famiglia di un sindacalista, tale Ragosta, si precisa che effettivamente i coniugi Scafuti Armando e Ragosta Antonietta (sorella del sindacalista della CGIL Ragosta Matteo) e il signor Pepe Mario (nipote dello stesso sindacalista) hanno occupato con il rispettivo nucleo familiare due alloggi popolari nel rione Mariconda, secondo quanto comunicato dalla prefettura di Salerno.

Alla formazione della graduatoria per la assegnazione degli alloggi popolari, com'è noto provvede, previa accurata istruttoria delle singole domande, una apposita commissione, presieduta da un magistrato, e della quale fanno parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

L'IACP di Salerno ha ora informato che per quanto attiene alle occupazioni di alloggi nel rione Santa Margherita con sentenza 24 aprile 1975 il pretore di Salerno ha dichiarato gli imputati colpevoli dei reati ascritti, ordinando la cessazione della permanenza del reato; gli alloggi, rilasciati dagli occupanti abusivi, sono stati consegnati ai legittimi assegnatari.

Per la sistemazione degli occupanti abusivi l'amministrazione comunale di Salerno ha requisito altri alloggi in via Capone, via Adalbenga e largo Petrillo.

Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la sezione distaccata della corte d'appello di Salerno, alla quale è stato, a suo tempo, comunicato il testo della interrogazione, contro gli occupanti abusivi degli alloggi del rione Santa Margherita di quella città fu instaurato procedimento penale per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale (invasione di terreni o edifici).

Il procedimento dopo alcuni rinvii, giustificati anche dall'avvenuto sgombero di alcuni appartamenti occupati e dall'azione svolta dal comune per reperire alloggi da destinare agli abusivi, si è concluso con sentenza 18 gennaio 1975 del pretore di Salerno che ha condannato i primi dieci imputati al pagamento di lire 100 mila di multa quali responsabili del predetto reato e gli altri diciassette alla pena di giorni 15 di reclusione e lire 100 mila di multa, ritenuta per essi la contestata aggravante di cui al secondo comma del menzionato articolo 633 del codice penale; la stessa sentenza ha disposto la cessazione effettiva della permanenza del reato con lo sgombero di quelli degli imputati che, allo stato, risultavano tuttora occupanti degli alloggi in questione.

In base a recenti informazioni dell'autorità giudiziaria predetta, risulta che, a seguito della cennata sentenza 18 gennaio 1975 del pretore di Salerno, tutti gli occupanti abusivi degli alloggi dell'Istituto case popolari hanno spontaneamente lasciato gli alloggi stessi essendo stati sistemati altrove a cura del comune.

*Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSI.*

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga disporre urgenti accertamenti sulle gravi disfunzioni finanziarie e tecniche del consorzio di bonifica del Vallo di Diano con sede in Sala Consilina (Salerno) che hanno determinato le dimissioni dei rappresentanti ministeriali ed in particolare del presidente dei revisori dei conti.

Accertare altresì i motivi per cui il presidente del consorzio non ha informato di dette dimissioni l'assemblea pur avendone gli interessati fatta esplicita richiesta.

(4-11418)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, a seguito della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, i poteri di vigilanza sui consorzi di bonifica a carattere regionale sono stati trasferiti alle regioni.

Pertanto, eventuali accertamenti sul funzionamento dell'amministrazione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano, che è appunto un consorzio a carattere regionale, sono di competenza della regione Campania.



Si fa comunque presente che, al 1° aprile 1972, data di trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, risultava presidente del collegio dei revisori dei conti del predetto consorzio il dottor Dino Festi, funzionario dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno, mentre delegato ministeriale era il dottor Mario Pellegrino, anch'egli funzionario dell'ispettorato medesimo.

Come è altresì noto, per effetto del citato decreto presidenziale n. 11 del 1972, sia gli ispettorati agrari che il personale dipendente sono stati trasferiti alle regioni.

*Il Ministro:* MARCORA.

**QUILLERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbero già stati completati i rapporti sullo stato di inquinamento delle acque della laguna di Venezia, con particolare riferimento agli scarichi agricoli dei 220 mila ettari coltivati e sulla polluzione atmosferica a Venezia insulare.

E se ritenga opportuno che detti rapporti siano immediatamente portati a conoscenza del Parlamento. (4-03291)

**RISPOSTA.** — A cura del cessato comitato per lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia sulla salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali, sono stati effettuati i seguenti studi sullo stato d'inquinamento delle acque e dell'aria:

stato attuale delle ricerche sull'inquinamento della laguna e delle acque interne della città di Venezia;

l'inquinamento radioattivo della laguna di Venezia dal 1964 al 1969;

ricerche sulle condizioni igieniche dei corpi d'acqua che circondano l'area in predicato per la costruzione della fognatura. Rapporto sulle ricerche relative allo stato igienico delle acque dei canali del quartiere Canaregio;

inquinamento delle acque della laguna di Venezia. Tentativi di riossigenazione artificiale di alcuni rii e bacini in condizioni di grave anaerobiosi a causa del notevole inquinamento e del contemporaneo scarso ricambio idrico;

inquinamento delle acque della laguna di Venezia. Rapporto sulle ricerche rela-

tive all'inquinamento prevalentemente industriale delle acque della laguna di Venezia;

inquinamento delle acque della laguna di Venezia. Rapporto sulle ricerche relative all'inquinamento delle acque della laguna e del mare antistante il lido;

inquinamento atmosferico e sue proposte per combatterlo. Rapporto sulle ricerche relative all'inquinamento atmosferico della zona di Porto Marghera (Venezia);

inquinamento atmosferico e proposte per combatterlo. Rapporto sulle ricerche relative all'inquinamento atmosferico del centro storico di Venezia;

inquinamento atmosferico e malattie respiratorie. Indagini su campioni di popolazione scolastica della zona industriale di Porto Marghera, di Mestre e del centro storico di Venezia.

La pubblicazione di detti studi non è stata disposta per mancanza di fondi.

Per l'eventualità che l'interrogante od altri colleghi intendano prenderne visione in data odierna si è provveduto alla trasmissione di un esemplare degli studi medesimi all'onorevole presidente della Commissione lavori pubblici con la preghiera di valutare l'opportunità o meno di una loro pubblicazione.

*Il Ministro:* BUCALOSI.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel nostro paese vengono, in atto, importati oli esterificati dalla Grecia e dalla Spagna con grave danno dell'olivicultura italiana. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quale azione sia stata compiuta dal Governo italiano a livello della Comunità per uniformare, in tutta la Comunità, i criteri di esterificazione e ciò in considerazione che tali procedimenti continuano ad essere autorizzati in paesi concorrenti con il nostro, unico a non ammettere questo processo industriale con le note conseguenze negative.

In particolare, considerato che la esterificazione, nel nostro paese, è stata vietata per evitare l'utilizzo di grassi animali e la loro trasformazione in olio, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di controllare e limitare l'ingresso e l'uso dei grassi animali, provenienti dall'estero, e di autorizzare le industrie di raffinazione di oli a riutilizzare il processo di esterificazione. Ciò, nella particolare si-

luazione della bilancia dei pagamenti, potrebbe permettere di riutilizzare ingenti quantitativi di oli ad alta acidità riducendo l'importazione di oli provenienti dall'estero ed aventi le stesse caratteristiche degli oli esterificati. (4-13718)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, attraverso i suoi servizi di vigilanza, cura con particolare attenzione che gli oli esterificati non vengano prodotti e commercializzati sul territorio nazionale. D'altra parte, almeno a questo Ministero medesimo, non risulta che partite di olio esterificato siano, in atto, importate dalla Grecia e dalla Spagna.

Risulta, invece, che di recente, nel porto di Imperia, è stata sottoposta a fermo preventivo, da parte delle autorità doganali, una partita di 10 mila quintali di olio di oliva, proveniente dalla Grecia, perché il prodotto, all'analisi di controllo, è risultato olio esterificato aggiunto con grassi animali.

Si precisa, inoltre, che è in fase di elaborazione una proposta di direttiva comunitaria avente lo scopo di stabilire una disciplina unitaria, per tutti i paesi della CEE, relativa alla produzione e alla commercializzazione degli oli e dei grassi commestibili.

L'orientamento della maggior parte dei paesi è comunque quello di evitare l'impiego dell'esterificazione per la produzione di oli commestibili.

D'altra parte, questo Ministero non ritiene opportuno che l'esterificazione stessa venga nuovamente consentita perché, a parte le eventuali remore di ordine sanitario, tale pratica, portando alla produzione oli di oliva sintetici e di cattiva qualità, influirebbe negativamente sul prestigio di cui gode l'olio di oliva nei confronti degli oli da seme. Le conseguenze si ripercuoterebbero inevitabilmente sulla produzione e sul mercato delle qualità migliori di oli di oliva (oli vergini e oli di oliva rettificati) con conseguente grave danno per gli agricoltori del settore e per l'olivicultura nazionale in generale.

Si fa infine presente che, allo stato attuale, il mercato di questi oli di oliva pregiati è già difficile per le notevoli quantità di prodotto nazionale invendute, e la riammissione dell'impiego dell'esterificazione porterebbe inevitabilmente ad un ulteriore peggioramento della situazione.

*Il Ministro:* MARCORA.

**SKERK.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere:

premesso che i recentissimi episodi di violenza verificatisi a Trieste (aggressioni agli studenti del Volta, provocatoria manifestazione paramilitare fascista alla stazione ferroviaria il 17 novembre 1974, altra aggressione organizzata ai danni degli studenti del Galilei il 20 novembre, scarico di materiali sospetti e di zaini militari da macchina targata Torino nell'abitazione di un fascista abitante in Borgo San Sergio, della preparazione di larga partecipazione ad una manifestazione da tenersi il 14-15 dicembre 1974 a Milano), ripropongono la urgenza di una responsabile ed urgente risposta del Governo alle numerose interrogazioni ed interpellanze presentate da parlamentari del Friuli-Venezia Giulia sul complesso delle attività eversive nella regione, sull'operato di elementi delle forze dell'ordine, sull'atteggiamento permissivo di alcuni magistrati sulle posizioni notoriamente di destra, antidemocratiche di un certo numero di ufficiali delle forze armate.

Gli ultimi fatti criminosi sono il seguito di un'interminabile serie di provocazioni e di atti terroristici, di incredibili assoluzioni e di mancato perseguimento di noti squadristi, di tollerante comportamento delle forze dell'ordine; si potrebbe ricordare la strage di Peteano, il tentato dirottamento all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) la gazzarra fascista nel tribunale di Trieste — in sede di trattazione di un fatto collaterale alla vicenda Freda-Ventura — le frequentissime bastonature di giovani democratici, i rinvenimenti di ingenti quantitativi di armi, di esplosivi e di materiali da guerra, il mancato processo ai responsabili delle torture e dei massacri nella Risiera di San Sabba, la probabile sospensione della cerimonia dell'inaugurazione del monumento nella Risiera stessa, la tentata aggressione ad un parlamentare comunista, le offese ai luoghi della resistenza ed alle località ed istituzioni democratiche slovene, l'attentato dinamitardo alla scuola slovena di San Giovanni, i frequenti tentativi di limitare l'esercizio dei diritti civili e delle libertà democratiche dei giovani di leva e tanti altri.

Collegando questi fatti alla particolare delicatezza della situazione di una regione di frontiera, agli ostacoli derivanti ad un pieno sviluppo economico, sociale e demo-

cratico, ai ben noti legami del fascismo locale alle centrali avventuristiche e revan-sciste internazionali, alla crescente partecipazione ed al profondo disagio dell'opinione pubblica, alle ripetute proteste di tutte le forze politiche, antifasciste e della resistenza si chiede di sapere:

le ragioni per cui il Governo ha risposto con un così lungo silenzio alle sollecitazioni da più parte presentategli;

se il Governo sia a conoscenza e sia esattamente e puntualmente informato del modo di esplicarsi della trama eversiva e dell'azione eversiva e dell'azione violenta in queste provincie;

se il Governo si renda conto di ciò che avviene e può avvenire in questa parte del paese;

se sia stato predisposto un piano accurato di indagine e di repressione per bloccare ogni ulteriore atto, per arrestare, deferire alla magistratura e condannare gli esecutori ed i mandanti;

infine se il Governo sia determinato a stroncare con tutti i mezzi a sua disposizione e previsti dalla legge e dalle più recenti disposizioni, ogni manovra atta a turbare l'opinione pubblica e la quiete dei cittadini ed a recitare i collegamenti del fascismo locale con le altre centrali nazionali ed internazionali. (4-11880)

**RISPOSTA.** — 1) Incidenti avvenuti nei pressi di alcuni istituti scolastici di Trieste nei giorni 12 e 20 novembre 1970:

All'esterno dell'istituto tecnico industriale A. Volta e della succursale del liceo scientifico G. Galilei, mentre alcuni giovani di Fronte della gioventù stavano distribuendo volantini ed altri stampati, si sono verificati tafferugli con elementi di contraria tendenza politica, nel corso dei quali alcuni attivisti di sinistra hanno riportato lievi lesioni.

Gli organi di polizia, che hanno interrogato numerose persone, alcune delle quali come indiziate di reato, hanno riferito tempestivamente all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

2) Episodi verificatisi nel gennaio 1973, durante il processo contro Franco Freda, Francesco Neami e Manlio Portolan:

Il 29 e 30 gennaio 1973 si celebrò, dinanzi al tribunale di Trieste, il processo contro Franco Freda, Francesco Neami e Manlio Portolan, imputati di tentata estorsione ai danni del procuratore legale triestino Gabriele Forziati.

Nell'occasione, giunsero nella città, provenienti da diverse località dell'Italia settentrionale, elementi di Avanguardia nazionale, alcuni dei quali, unitamente agli attivisti triestini del movimento, durante il processo salutarono romanamente ripetendo nel contempo, ad alta voce, per tre volte una frase nazista.

I disturbatori, allontanati immediatamente per ordine del presidente del collegio giudicante, furono accompagnati in questura; dopo l'identificazione, furono rilasciati e segnalati all'autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza.

I tre imputati furono assolti perché il fatto non sussiste.

3) Rinvenimento di materiale esplosivo nella zona di Aurisina nel febbraio-marzo 1972:

Il 24 febbraio 1972, nei pressi della stazione ferroviaria di Bivio Aurisina, in un anfratto naturale su di un costone roccioso dell'altipiano, militari dell'arma dei carabinieri trovarono tre contenitori metallici; in essi erano nascosti 15 chilogrammi di esplosivo al plastico racchiuso in 24 pacchi, 5 chilogrammi di cariche esplosive di dinamite nonché altro materiale esplosivo ed armi.

Le indagini svolte dagli organi di polizia hanno dato finora esito negativo, anche in relazione ad una ipotesi formulata da alcuni organi di stampa, secondo la quale si sarebbe trattato di materiale, proveniente dalla Germania e destinato alla Jugoslavia, per presunta iniziativa di elementi nazionalisti croati.

4) Tentata aggressione ad un parlamentare comunista:

È da ritenere che l'interrogante intenda richiamarsi a quanto accaduto, nella notte del 23 dicembre 1973, nei pressi della stazione centrale di Trieste, al senatore Paolo Sema.

In quella circostanza, il parlamentare era stato ingiurato ed aggredito da due persone, dalle quali riuscì a svincolarsi, senza subire lesioni.

Lo stesso senatore dichiarò agli organi di polizia che l'episodio era da ritenersi un gesto di occasionale intemperanza, per cui era da escludere qualsiasi premeditazione.

Il fatto fu, comunque, segnalato all'autorità giudiziaria dagli organi di polizia.

5) Scarico di materiali sospetti a Borgo San Sergio e preparativi per partecipare ad una manifestazione del MSI-Destra na-

zionale a Milano nei giorni 14 e 15 dicembre 1974:

Nonostante i più accurati accertamenti effettuati dagli organi di polizia, non è stato possibile acquisire alcun elemento utile, in proposito.

6) Tentativi di limitare l'esercizio dei diritti civili dei giovani di leva:

Si ritiene che l'interrogante si riferisca a voci secondo le quali i militari di leva di stanza in Trieste non sarebbero stati inviati in licenza per esercitare il diritto di voto in occasione delle elezioni amministrative sarde del giugno 1974, dovendo partecipare in tale periodo al campo regimentale, già programmato in precedenza.

Tali voci risultarono infondate; infatti, tutti i militari aventi diritto al voto, furono inviati in licenza.

7) Processo nei confronti dei responsabili degli eccidi perpetrati durante l'occupazione germanica, alla Risiera di San Sabba:

L'istruttoria in corso presso il tribunale di Trieste, relativa al processo nei confronti dei responsabili degli eccidi avvenuti alla Risiera di San Sabba nel periodo dell'occupazione tedesca, sta per concludersi: infatti, qualche mese fa sono stati emessi mandati di cattura, per omicidio plurimo pluriaggravato continuato, a carico di: Hering Gottlieb; Allers August Eduard Ernest Districh; Oberhauser Josef.

8) Attentato dinamitardo contro l'edificio della scuola con lingua d'insegnamento slovena sita in via Caravaggio:

La detta scuola è stata oggetto di due attentati, uno avvenuto nel 1969 e l'altro nel 1974.

Per il primo, di recente la Corte di assise di Trieste ha emesso sentenza di condanna a cinque anni di reclusione nei confronti di Antonio Severi, ritenuto responsabile, in concorso con ignoti, del delitto di tentativo di strage e falso; a pena ultimata, lo stesso dovrà essere ricoverato in una casa di cura e di custodia per un tempo non inferiore a tre anni.

Per l'altro attentato, avvenuto il 27 aprile 1974, la forza pubblica è prontamente intervenuta ed ha subito iniziato le indagini sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, il quale nella notte fra il 27 ed il 28 aprile disponeva che venissero perquisite due sedi di gruppi extraparlamentari di estrema destra ed un esercizio pubblico, luogo di abituale convegno di attivisti di tali movimenti e che si pro-

cedesse anche all'interrogatorio di alcuni elementi di Avanguardia Nazionale dimoranti nel rione di San Giovanni, nella zona cioè dell'attentato.

Le perquisizioni dettero, per altro, esito negativo, mentre l'istruttoria è tuttora in corso.

Si soggiunge che, durante le indagini di cui trattasi, veniva rinvenuto un volantino firmato Ordine Nero, con cui si rivendicava la responsabilità dell'attentato e si minacciava, inoltre, di sequestrare il magistrato incaricato delle indagini stesse.

Il 10 giugno 1974 venivano arrestate due persone (Remo Viezzoli e Claudio Luin), in esecuzione dell'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, per associazione a delinquere, per avere, quali principali esponenti locali di Avanguardia Nazionale, promosso ed organizzato, unitamente ad altre persone, una associazione denominata Ordine Nero, volta a commettere attentati terroristici, minacce a pubblico ufficiale, ecc. I predetti sono stati rimessi in libertà provvisoria, rispettivamente il 13 ed il 14 dicembre 1975;

9) Manifestazione avvenuta alla stazione centrale di Trieste la sera del 17 novembre 1974.

Il pomeriggio del 19 novembre 1975, il consigliere comunale di Trieste Giorgio Canciani riferiva alla locale questura che la sera del 17 dello stesso mese, mentre si trovava sul treno in partenza per Roma dalla stazione centrale di Trieste alle ore 22,25, aveva notato un gruppo di una ventina di giovani, alcuni dei quali in abbigliamento paramilitare che, dopo aver salutato un amico che era sullo stesso treno avevano compiuto atti consueti al disciolto partito fascista.

Il commissariato di pubblica sicurezza presso la direzione compartimentale delle ferrovie, immediatamente interessato, effettuava accurati accertamenti, procedendo all'interrogatorio di numerose persone tra dipendenti delle ferrovie, guardie di pubblica sicurezza e privati.

Mentre le indagini erano in corso, perveniva alla questura sullo stesso episodio una denuncia da parte dell'ufficiale sanitario del comune di Trieste, dottor Aldo Fabiani.

Gli accertamenti consentivano di appurare che la sera del 17 novembre era partito, per adempiere agli obblighi di leva, tale Gerardo Messere, appartenente al Fronte della Gioventù e che alla scopo di salutarlo si erano recati alla stazione centra-

le di Trieste il segretario provinciale del Fronte, Amerigo Grilz, il vicesegretario Paolo Morelli e altri giovani non indentificati nonché il segretario della federazione del MSI-destra nazionale avvocato Sergio Giacomelli.

Quest'ultimo, sentito dal personale della polizia ferroviaria, affermava di essere andato alla stazione per salutare il suo amico Grilz e soggiungeva di non aver visto né di essersi accompagnato a giovani in abbigliamento paramilitare, escludendo infine di aver udito canti o slogans fascisti ovvero notato persone nell'atto di fare il saluto romano. I predetti Grilz e Morelli, convocati in questura ed interrogati alla presenza del difensore di fiducia, si rifiutavano di rispondere a qualsiasi domanda, avvalendosi della facoltà loro concessa dalla legge.

I fatti sono stati puntualmente riferiti all'autorità giudiziaria.

10) Bastonatura di giovani democratici; offese ai luoghi della resistenza ed alle località ed istituzioni democratiche slovene:

Gli organi di polizia hanno svolto per tutti gli episodi criminosi concernenti azioni di pestaggio di giovani democratici accurate indagini l'esito delle quali, con le relative numerose denunce a carico di estremisti di destra, è stato riferito alla competente autorità giudiziaria.

Dei relativi procedimenti penali, uno si è concluso con sentenza di condanna, due con la concessione del perdono giudiziale, uno con sentenza assolutoria e gli altri venticinque circa sono in corso.

Anche per quanto riguarda le offese ai luoghi della Resistenza ed alle località ed istituzioni democratiche slovene, la questura ha inviato all'autorità giudiziaria otto denunce.

In due casi vi è stata sentenza di condanna, per tre episodi il relativo procedimento penale è in corso e, per altri tre, gli atti processuali sono stati archiviati.

Da quanto sopra esposto e dalle numerose denunce inoltrate nell'ultimo triennio all'autorità giudiziaria dagli organi di polizia nei confronti di appartenenti ad organizzazioni di ispirazione neo-fascista, il giudizio sul presunto comportamento tollerante dei tutori dell'ordine si appalesa assolutamente infondato.

Per quanto concerne la strage di Peteano, si comunica che il relativo procedimento penale sarà celebrato il prossimo primo dicembre a Trieste.

In ordine, poi, al dirottamento all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, si fa presente che la Corte di assise di Trieste, il 7 marzo 1975, ha giudicato in contumacia Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra, ambedue imputati di concorso nei reati di sequestro di persona a scopo di estorsione, tentata estorsione aggravata, tentato omicidio e porto abusivo di armi da guerra.

Carlo Cicuttini è stato condannato a 14 anni di reclusione e lire 700 mila di multa, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, mentre Vincenzo Vinciguerra è stato assolto per insufficienza di prove.

Contro la sentenza hanno proposto appello il pubblico ministero ed il Vinciguerra e il relativo procedimento è tuttora pendente.

Quanto, infine, al rinvio della cerimonia inaugurale del museo della resistenza dell'ex Risiera, si precisa che lo stesso è stato deciso dall'amministrazione comunale, che ha ritenuto imprescindibile l'intervento del Presidente della Repubblica per conferire il dovuto risalto alla manifestazione, interpretando con ciò il sentimento unanime della cittadinanza.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

SPINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per respingere la proposta del Ministero dell'agricoltura francese tendente a bloccare completamente gli impianti di nuovi vigneti.

L'interrogante fa presente che, pur non contestando la validità di una appropriata selezione per zona e qualità degli impianti, un blocco degli impianti stessi e dei reimpianti colpirebbe duramente il settore del vivaismo che è parte importante del tessuto economico di molte zone.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda agire decisamente, nella riunione del 9 settembre 1975, perché la proposta francese, così formulata, venga accantonata. (4-14361)

RISPOSTA. — Il timore espresso dall'interrogante di un blocco totale ed indiscriminato degli impianti e dei reimpianti di viti non ha fondamento.

Le trattative in corso a Bruxelles hanno fatto registrare una parziale intesa volta a

bloccare per un periodo di ventiquattro mesi i soli impianti di viti destinati alla produzione di uva da tavola.

Da questa misura — il cui varo è subordinato all'adozione del complesso delle modifiche del regolamento vitivinicolo di base n. 816/70 ancora in discussione — restano escluse le aree coperte dai disciplinari denominazione di origine controllata e le aree interessate alle azioni della direttiva n. 159/72.

Restano liberi da ogni vincolo le operazioni di reimpianto, per le quali l'unica condizione sarà quella di utilizzare varietà di viti comprese tra i vitigni raccomandati.

In questo contesto avrà ancora largo spazio di azione il settore vivaistico, che potrà — in complesso — indirizzarsi verso l'apprestamento di materiale di moltiplicazione più altamente qualificato.

*Il Ministro: MARCORÀ.*

SPONZIELLO, VALENSISE, TASSI E LO PORTO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se ritengano che la misura adottata dalla Francia contro la libera circolazione del vino italiano violi il trattato di Roma ed in contrasto con le specifiche norme che regolano il mercato vinicolo comunitario. Trattasi di misura che è tanto più grave se si considera quali grandi vantaggi la Francia ha tratto sino ad oggi con gli importi compensativi monetari per le massicce esportazioni in Italia di bestiame, carni, latte, burro e formaggi;

2) se ritengano di esprimere la propria meraviglia e protesta sia perché la misura adottata dalla Francia è stata sostanzialmente avallata dalla Commissione esecutiva della CEE, sia perché, questioni economiche e finanziarie a parte, la adottata misura mette in discussione gli stessi principi che regolano la Comunità europea;

3) quali contromisure il Governo italiano intenda adottare, nel caso che la Francia persista nella sua decisione, per tutelare e salvaguardare i diritti degli agricoltori italiani. (4-14430)

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente dal Governo nella seduta del 2 ottobre 1975 della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, le nostre auto-

rità — sia nei contatti bilaterali con la Francia, sia ancora nelle sedi ufficiali del Consiglio della CEE — hanno validamente e fermamente difeso gli interessi della viticoltura italiana e sollecitano le autorità comunitarie, e in particolare lo stesso commissario Lardinois, a prendere le necessarie e dovute misure nei confronti delle ingiustificate ed unilaterali iniziative del governo francese.

Sta di fatto che le nostre autorità, in sede di Consiglio della CEE del 9 settembre 1975, hanno respinto la richiesta francese di riesaminare le disposizioni dell'articolo 31, paragrafo 2, del regolamento vitivinicolo n. 816/70 per farne la base giuridica — comunitaria — per l'applicazione di una tassa all'importazione dei vini italiani in Francia ed hanno, in pari tempo, rifiutato l'elargizione del corrispettivo della tassa percepita alla frontiera francese, quale compensazione finanziaria per coprire i danni che la stessa misura avrebbe arrecato all'economia vitivinicola italiana.

La commissione, avvertita della delicatezza e della importanza delle conseguenze dell'iniziativa francese, il 15 settembre successivo, ha considerato irricevibile la nota con la quale il governo d'oltralpe aveva comunicato l'adozione della tassa all'importazione dei vini italiani e, dopo aver varato taluni provvedimenti atti a favorire il collocamento dei nostri vini verso i paesi terzi (restituzioni) e verso la Repubblica federale tedesca (sospensione degli ammontari compensativi per i tipi di vino R1, R2 ed A1) ha deciso, il 13 ottobre, di aprire i termini per la procedura d'infrazione (articolo 169 del trattato di Roma) nei confronti della stessa Francia.

Infine, i nostri rappresentanti ufficiali in seno al Consiglio dei ministri dell'agricoltura hanno bloccato ogni discussione ed eventuali decisioni sulle modifiche dei regolamenti vitivinicoli di base e sulla disciplina riguardante il potenziale produttivo.

Ogni decisione in materia non sarà presa, perciò, se non dopo che la Francia avrà revocato la sua ingiustificata misura e se le nuove disposizioni non terranno conto degli interessi vitali del nostro settore vitivinicolo, che costituisce gran parte della nostra economia agricola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

STEFANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponda al vero che la gara per l'appalto dei lavori di costruzione dell'invaso del Cillame nell'area industriale di Brindisi — che avrebbe dovuto secondo le previsioni del piano CEGOS, essere terminata entro il 1967 — finalmente fissata per il 4 gennaio 1973, non ha avuto più luogo; per conoscere in caso affermativo i motivi di detto ulteriore rinvio.

Se si ritenga infine — stanti anche le assicurazioni formali offerte nel luglio 1972 ad una precedente interrogazione dello scrivente dal sottosegretario per l'industria circa l'immediato inizio dei lavori — che l'approntamento di detta opera debba avere priorità assoluta, considerato che l'invaso in questione è condizione essenziale dello sviluppo della industrializzazione nel Brindisino e del primo parziale assorbimento delle 22 mila unità lavorative attualmente disoccupate nel territorio di quella provincia. (4-03402)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della diga sul canale Cillarese sono stati aggiudicati nel giugno 1973 ad una impresa di Milano che doveva ultimarli entro 24 mesi.

Tale previsione non è stata rispettata (l'avanzamento delle opere è di circa il 50 per cento) per particolari difficoltà insorte nell'acquisizione di un'area demaniale indispensabile ai lavori, sulla quale insiste attualmente una polveriera della marina militare.

Al riguardo si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno ha già provveduto alla costruzione della nuova sede per il trasferimento della polveriera, ma le pratiche relative alla permuta degli immobili sono risultate particolarmente complesse.

Allo scopo di accelerare i tempi di completamento della diga, la cassa ha chiesto alla competente amministrazione di autorizzare il trasferimento della polveriera nelle more della stima dei beni oggetto della permuta: la stessa amministrazione sarebbe orientata per l'accoglimento della richiesta, per cui è da prevedere che a breve termine l'impresa potrà dar corso al completamento dell'opera in questione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale seguito pratico abbia avuto la deliberazione del comitato tecnologico del consiglio nazionale delle ricerche relative alla istituzione di un laboratorio enologico da ubicare nella provincia di Reggio Calabria con incarico al presidente del consiglio superiore del Ministero dell'agricoltura e foreste di predisporre il necessario progetto; per conoscere, altresì, se ritenga di sollecitare in ogni modo la istituzione di detto laboratorio di vitivinicoltura particolarmente atteso non soltanto dalle categorie direttamente interessate per i positivi riflessi che potrebbe avere sulla qualificazione della produzione vitivinicola del Mezzogiorno in parallelo a quanto per il nord realizzano gli esistenti istituti di enologia di Asti e di Conegliano Veneto. (4-14429)

RISPOSTA. — La proposta della istituzione di un laboratorio vitivinicolo nella zona di Reggio Calabria, quale organo del consiglio nazionale delle ricerche, venne fatta dal professor Vittorio Frosini, ordinario dell'università di Roma e vicepresidente del comitato tecnologico dello stesso Consiglio nazionale delle ricerche, con una comunicazione di lui svolta nel corso del convegno nazionale sulla ricerca scientifica e tecnologica e lo sviluppo del Mezzogiorno, tenuto a Pugnochiuso (Foggia) nei giorni del 22 al 25 ottobre 1974.

Una prima discussione sulla questione ebbe luogo in seno al comitato tecnologico del Consiglio nazionale delle ricerche nella seduta del 28 novembre 1974, al termine della quale venne approvata la proposta Frosini e fu convenuto di rinviare ad una successiva riunione l'esame delle modalità per l'impostazione dello studio circa le concrete possibilità di realizzazione del laboratorio auspicato.

Dell'argomento si è nuovamente parlato nel corso della 38ª riunione del comitato tecnologico, tenuta a Roma il 12 marzo 1975, durante la quale il professore Frosini riferì su un incontro svoltosi a Reggio Calabria alla presenza di varie autorità.

Dopo un attento esame di tutti gli aspetti concernenti il costituendo organo di ricerca, su proposta dello stesso professore Frosini fu deciso di dare mandato al presidente del consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste di approfondire nei suoi risvolti tecnici e scientifici la proposta

di costituzione del laboratorio, tenendo presente in particolare la possibilità di ubicarla a Reggio Calabria.

A seguito di tale mandato, il presidente del predetto consesso prese contatto con alcune autorità locali, ed in particolare con il presidente della camera di commercio ed il prefetto di Reggio Calabria, partecipando infine ad una riunione indetta dallo stesso prefetto il giorno 25 giugno 1975, presso la prefettura. A tale incontro intervennero, oltre il prefetto, l'assessore agli enti locali della Regione Calabria, il presidente dell'amministrazione provinciale, il sindaco di Reggio Calabria, un funzionario della camera di commercio, il direttore dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura in rappresentanza dell'assessorato regionale all'agricoltura, il presidente dell'associazione industriali, il presidente e il direttore dell'associazione coltivatori diretti, nonché il presidente e il direttore dell'unione provinciale agricoltori.

A conclusione della discussione dopo tutti i chiarimenti più opportuni, in ordine alla procedura per la effettiva costituzione del laboratorio si convenne all'unanimità che, entro breve tempo, tecnici qualificati della regione, della provincia, della camera di commercio e delle organizzazioni degli agricoltori (associazione agricoltori, federazione coldiretti, ente di sviluppo opere Sila), con l'apporto di esperti in enologia, si sarebbero nuovamente incontrati per precisare i temi di ricerca, che furono suggeriti in linea di massima sulle seguenti linee:

- individuazione dei tipi di vini oggetto della ricerca enologica;
- microbiologia della fermentazione;
- problemi biochimici connessi con le anomalie fermentative;
- tecnologie di invecchiamento dei vini;
- impiantistica enologica connessa con le esigenze locali.

In effetti, la prevista riunione di carattere strettamente tecnico ha avuto luogo, sempre in prefettura, il giorno 21 agosto 1975, sotto la presidenza del prefetto, ed ha portato all'approvazione di una relazione sull'indirizzo di ricerca dello istituendo laboratorio enologico della provincia di Reggio Calabria.

In data 1 settembre 1975, per il tramite del presidente del consiglio superiore dell'agricoltura e foreste, è stata trasmessa al presidente del Consiglio nazionale delle ricerche la lettera ufficiale del prefetto di Reggio Calabria di trasmissione dell'anzidetta relazione.

È iniziata così la procedura formale per pervenire — dopo la prescritta istruttoria e dopo deliberazione del consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche — alla eventuale costituzione del laboratorio proposto.

Tutto ciò premesso, è bene precisare che la parte svolta nella questione dal presidente del consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste — il quale ha sempre appoggiato l'iniziativa, proprio nel quadro di un necessario potenziamento della ricerca scientifica a favore dell'agricoltura meridionale — non attiene alla sua funzione come tale, ma rientra nella normale attività di membro del Consiglio nazionale delle ricerche per nomina a suo tempo fatta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e che la costituzione di un organo diretto del Consiglio nazionale delle ricerche non è di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in quanto ogni decisione definitiva in merito spetta alla presidenza dello stesso consiglio nazionale delle ricerche.

*Il Ministro:* MARCORA.